ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	28 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	8 65	56 50	28 25	14 65
Tribuna, [illegible]	39 50	19 75	9 90	66 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e [illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Sabato 17 Agosto 1918 ROMA Sabato 17 Agosto 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 226

Il Convegno al Quartier generale tedesco

Il Kaiser, Carlo I, i loro Ambasciatori e i rappresentanti polacchi, turchi e bulgari

ZURIGO, 15.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino: « Le conferenze con l'Imperatore Carlo e con gli uomini di Stato austro-ungarici dureranno probabilmente un giorno solo, perchè l'Imperatore Carlo vuol ritornare a Vienna giovedì mattina.

L'Imperatore Guglielmo ha confermato la deliberazione della Camera dei Signori prussiana, che toglie al principe Lichnowsky il diritto di sedere nella Camera stessa. »

Dunque la giornata di mercoledì 14 agosto è stata la gran giornata del gran Convegno al Grande Quartier generale tedesco.

Secondo il succitato giornale di Francoforte, a questa conferenza, dopo tutti i problemi militari, debbono essere stati discussi gli avvenimenti negli Stati dell'Intesa con riguardo alle prospettive che dal corso degli avvenimenti in tutti i paesi belligeranti risultassero per aprire la via alla pace generale.

Alla conferenza avrebbero preso parte — arrivato appositamente da Mosca — anche il Ministro bulgaro Ciapracikoff e i Ministri turchi Ghelib Kemal bey e Ali Badi, anch'essi recatisi al Quartier Generale appena giunti da Costantinopoli.

La *Badische Zeitung* reca che alla conferenza al Quartier Generale tedesco hanno partecipato pure gli ambasciatori austro-ungarico a Berlino e tedesco a Vienna, Bergen relatore presso il Ministero austro-ungarico degli Esteri, il principe Radziwill, direttore degli affari polacchi al Ministero degli Esteri e il conte Ronikier, rappresentante polacco a Berlino.

Inoltre si trova a Berlino l'arciduca Guglielmo, di cui fu fatto il nome quale candidato al trono dell'Ucraina.

Ne risulta che innanzi tutto deve essere stato discusso il problema polacco, per cercare di eliminare il dissidio fra Germania e Austria-Ungheria, e poi tutti i problemi orientali, compresa l'opportunità di un intervento in Russia.

La presenza degli Ambasciatori indica il desiderio della unità di deliberazioni. Intanto i giornali viennesi insistono nel rilevare che la visita dell'Imperatore Carlo I in Germania — che deve esser durata tre giorni — non dipende affatto dagli ultimi avvenimenti militari sul fronte occidentale. Tant'è vero — dicono — che la visita fu stabilita nella prima metà di luglio e doveva accadere nella seconda metà di luglio, vale a dire prima che gli avvenimenti dell'agosto in Francia si determinassero...

Gli scopi del convegno secondo la stampa nemica

ZURIGO, 16.

La stampa tedesca e austriaca si occupano largamente del convegno. Mentre i giornali tedeschi affermano che si tratterà dei problemi orientali, dell'intervento o non intervento di fronte alla nuova situazione russa, e della soluzione della questione polacca, i giornali viennesi vorrebbero dare al convegno un significato più largo. La *Frankfurter Zeitung* dice che i fattori competenti sono posti ora innanzi a nuove decisioni riguardo al trattato di Brest-Litowsk, che nessun partito in Russia riconoscerà se i bolscevichi cadranno.

Il giornale di Francoforte non dubita che si tratterà in prima linea dell'assetto della Polonia, su cui le opinioni divergono riguardo alla cosidetta soluzione austro-polacca.

La *Freie Zeitung* non si cura che dell'intervento. Constata che la fronte orientale sta rapidamente formandosi, ed afferma che la situazione dei bolscevichi è assai seria. Per il viennese *Fremdenblatt* il convegno prova che i due Stati seguono la stessa via e mirano a condurre la guerra comune ad un fine comune. L'agenzia ufficiosa viennese non vede nel convegno un avvenimento sensazionale, essendosi reso necessario uno scambio di idee dopo i grandi mutamenti della situazione mondiale avvenuta negli ultimi tre mesi. Diventano d'attualità ora le proposte fatte giorni fa al Consiglio di Stato polacco degli Imperi Centrali, riguardante il nuovo Stato creato su basi d'alleanza con l'Austria e la Germania. Se ne riceve ora notizia nel telegramma da Berlino.

Le proposte sono: Convenzioni doganali, militari e commerciali; libera navigazione sulla Vistola sino a Danzica; libero porto polacco; estensione dei confine sino a toccare la Russia; abolizione della linea tra la zona d'amministrazione tedesca ed austriaca; formazione di un esercito proprio e di Ministeri propri.

Però tanta indipendenza sarebbe, come dicono le proposte stesse, sotto il controllo dell'organo degli Imperi Centrali a Varsavia. La *Frankfurter* annuncia intanto come possibile che la questione polacca sia stata già risolta, dovendo l'Imperatore Carlo tornarsene a Vienna per il suo natalizio. Contro un giornale berlinese che afferma pure che la soluzione è avvenuta, e contro i desideri dell'Austria, i giornali viennesi protestano.

I candidati al trono polacco

Il *Tag* ha già i nomi di cinque candidati al trono di Polonia, su cui sarebbe da cadere la scelta: sono un principe di Prussia, un principe di Sassonia, uno del Wurtemberg, l'arciduca Carlo Stefano e il principe Cirillo di Bulgaria. Mentre si fanno simili congetture, il *Vorwaerts* pone in guardia dalle premature decisioni in oriente che saranno basate sulla sabbia. Il popolo tedesco combatte non per la Polonia, la Lituania, l'Estonia, la Livonia e la Curlandia, ma solo per la Germania. La pace di Brest, miserabile pace, non vale le ossa di un solo soldato tedesco. I Governi non possono giocare su una carta tutte le speranze nella vittoria d'occidente. Però alla revisione del trattato di Brest pochi credono.

Stresemann dichiarò al *Lokal Anzeiger* trattarsi di pure modificazioni riguardanti l'aspetto in Estonia, a Livonia, il nuovo Stato della Georgia, e i futuri rapporti economici con la Russia. Con quale?

Hintze nega che l'Intesa abbia fatto « ragionevoli » proposte di pace. Se l'Intesa avesse veramente mirato ad una pace di accordo, avrebbe dovuto rivolgersi alla Germania per mezzo di personaggi competenti. Il Segretario di Stato tedesco non ha da ripetere che quanto dissero la *Frankfurter* e la *Germania*, organo di Hertling, a proposito delle dichiarazioni di Lloyd George. Dopo aver fatto la storia dei passi per la pace dell'Intesa e della Germania dal dicembre 1917, Hintze conclude affermando che il programma dell'Intesa è sempre imperialista ed annessionista. « Non noi — finisce il Ministro — ma gli uomini di Stato dell'Intesa hanno la colpa della continuazione della guerra. »

A questo proposito, va rilevata l'osservazione della *Frankfurter* riguardo il recente riconoscimento da parte del Governo inglese dei diritti alla indipendenza della nazione czeco-slovacca, i cui figli combattono su tre fronti contro gli Imperi Centrali. Il giornale ammonisce gli czechi di Austria a non lasciarsi lusingare, giacchè l'Intesa fa loro promesse realizzabili solo dopo lo smembramento dell'Austria.

Il problema polacco insoluto

ZURIGO, 16.

Si ha da Berlino: Pare che non sia stato raggiunto l'accordo circa il problema polacco.

La *Germania* scrive che Burian tiene fermo alla soluzione austriaca; e invece il Governo tedesco ne ha completamente dimessa l'idea e vuole che la Polonia abbia un Re proprio.

Il *Berliner Tageblatt* dice che i candidati sono cinque: Federico Guglielmo di Prussia, Cirillo di Bulgaria, l'Arciduca Carlo Stefano, e, secondo altri, suo figlio Guglielmo e poi un principe sassone ed un principe wurttemburghese.

Lo *Stuttgarter Tageblatt* ha da Berlino: Hintze, appena ritornato dal Quartiere Generale, convocherà i capi gruppo e la Presidenza del Reichstag ed esporrà loro le decisioni prese circa l'Oriente, nonchè circa gli scopi di guerra.

Non si pensa a riunire la Commissione del Bilancio.

Si ha da Berlino: Si afferma che il Re Alfonso di Spagna ha chiesto l'appoggio dell'Imperatore per la partenza della Czarina e delle figlie dalla Russia.

Si ha da Praga: I giornali czechi pubblicano una dichiarazione degli sloveni d'Ungheria. « Anche noi — scrivono — dimenticati e isolati dagli altri sloveni e sconosciuti persino ai neutri vicini, aderiamo alla dichiarazione jugoslava per dimostrare che la marea Magiara non ci ha inghiottiti e che sentiamo la forza di scuotere il giogo ungherese che ci opprime da secoli. Tutti concordi, senza differenza di fede, di partito, di criteri politici, siamo animati da questo solo pensiero: « La dichiarazione Jugoslava di maggio deve attuarsi. »

Gl'inglesi a Baku

LONDRA, 15.

L'« Agenzia Reuter » dice che un distaccamento britannico si è avanzato da Bagdad fino al Mar Caspio donde si è recato con un vapore a Baku, ove contribuisce alla difesa della piazzaforte.

Da Bagdad a Baku — il grande porto russo del petrolio sul Mar Caspio — ci sono in linea retta circa 1000 chilometri. E' dunque un'impresa colossale quella che un corpo di spedizione britannico — necessariamente non troppo grosso — ha compiuto, partendo dalla capitale della Mesopotamia, strappata dagl'inglesi ai turchi l'anno passato, per giungere a metà del Mar Caspio.

Evidentemente, il corpo di spedizione ha risalito la Giala, affluente del Tigri, ha attraversato tutta la Persia occidentale, e deve essersi imbarcato nel porto di Enseli (presso Rescht) sul Mar Caspio. Poi ha compiuto la traversata di questo mare da Enseli a Baku (320 chilometri in linea retta), sbarcando in tale porto senza incidenti. E' un viaggio difficile in tempo di pace per una carovana ordinaria. Immaginiamo facilmente le difficoltà enormi che tale spedizione deve avere superato in questo periodo.

Il risultato dell'impresa è grande: si tratta di costituire in Russia un quarto fronte dell'Intesa: dopo quello d'Arcangelo a nord, dopo quello siberiano a est, dopo quello del Volga a sud-ovest, tenuto da cosacchi e da czeco-slovacchi, ecco ora a sud-est, sul Mar Caspio, determinarsi un'altra minaccia dell'Intesa al regime germanico-bolscevico.

Si combatte attorno a Baku

PARIGI, 16.

Il *Matin*, parlando dello sbarco di truppe inglesi a Baku, dice che un piccolo esercito composto di inglesi, armeni e russi ha impegnato attualmente una battaglia contro i turchi nei dintorni di quella città. Le truppe alleate sono comandate dal generale russo Dukochaieff.

Il generale Otani comanderà il corpo giapponese in Siberia

TOKIO, 15.

Il generale Otani, col suo Stato Maggiore, è partito l'11 agosto tra le acclamazioni per Wladivostock.

Sbarco degli Alleati a Onega per tagliare i bolscevichi

LONDRA, 15.

L'Agenzia Reuter annunzia che gli Alleati hanno sbarcato un reparto nella baia di Onega, e che questo cerca ora di tagliare la ritirata dei bolscevichi di Arcangelo. I bolscevichi hanno opposto una resistenza abbastanza risoluta e non vi è dubbio che si trovano fra loro ufficiali tedeschi. Gli Alleati hanno inviato pure un reparto sul fiume Dvina, verso Kotlas, 200 miglia a sud-est di Arcangelo.

Malgrado tutte le dichiarazioni in proposito, non si sa se Lenin e Trotzky siano realmente fuggiti. Non si ha neppure alcuna notizia precisa circa gli czeco-slovacchi; ma vi è qualche probabilità che i generali Alexeieff e Denikin con forze cosacche considerevoli potranno unirsi agli czeco-slovacchi.

Nello scorso febbraio truppe britanniche partirono da Bagdad ed avanzarono verso la riva meridionale del Mar Caspio e si recarono poi con un vapore a Baku per dare soccorso agli armeni contro i turchi. Gli inglesi sono pienamente informati della situazione nel nord-ovest della Persia, ove ogni movimento tedesco sarà certamente prevenuto. Le forze alleate a Baku comprendono armeni, russi ed altri effettivi al comando del generale russo Bokuchaieff ed hanno di fronte a loro forze turche. Nessuno dei due avversari dispone di artiglieria in quantità notevole.

La situazione politica in Persia è ora più favorevole agli Alleati.

Attacco tedesco imminente contro la ferrovia murmana

LONDRA, 15.

L'Agenzia Reuter, a proposito della situazione in Russia, scrive che vi sono crescenti indizi che è imminente un attacco tedesco contro la ferrovia Murmana; tale attacco avverrà probabilmente in settembre.

Si annuncia che i bolscevichi avanzano in numero di 2000 dal lago di Onega, mentre i tedeschi preparano un'avanzata su tutti i capo-linea della Finlandia. I tedeschi preparano pure un attacco alla baia Petchenga, che potrebbe servire loro di eccellente base per i sottomarini. Quanto ad Arcangelo, la retroguardia dei bolscevichi si ritira dinanzi a noi commettendo ogni sorta di atrocità sugli abitanti e cercando di ritardare la nostra avanzata con la guerriglia e col mettere fuoco ai ponti.

Abbiamo continuato ad avanzare sino al fjord di Obozerskaya che è situato a circa 100 miglia a sud di Arcangelo e che è su di una diramazione della strada della baia di Onega, che non bisogna confondere col lago di Onega.

Come gl'inglesi sbarcarono a Murmansk

LONDRA, 16.

Un diplomatico alleato testè giunto a Londra da Pietrogrado descrive le scene memorande avvenute al momento dello sbarco degli inglesi a Murmansk.

Egli dice: Ero a Murmansk quando arrivarono le truppe britanniche. Mi mancano le parole per dare un'idea della gioia prodotta dall'arrivo degli inglesi. I vecchi piangevano e gridavano: « Finalmente la Russia sarà salvata ». I contadini, gli operai e l'aristocrazia sanno che la Germania è il loro nemico. Mai quanto oggi la situazione è stata tanto favorevole per la presenza degli Alleati in Russia. A Pietrogrado, numerose personalità che occupavano alte posizioni nell'esercito russo dicono che il loro peggiore nemico è la Germania e che sanno ora che i soli veri amici della Russia sono gli Alleati.

Preparativi tedeschi in Finlandia

STOCCOLMA, 16.

Un giornale di Cristiania ha da Kyrkenes che le truppe tedesche — in stretta collaborazione colle truppe finlandesi — compiono in gran fretta preparativi lungo tutta la frontiera settentrionale della Finlandia. Da Hemore fino a Salmiyardvi, parecchie centinaia di uomini lavorano alla costruzione di una grande strada e di una ferrovia che saranno pronte nell'ottobre. Tutta la frontiera è sorvegliata dai tedeschi. Per ottobre si attende una grande azione tedesca su Pecinga. Il Ministro della guerra finlandese, in vista del pericolo che minaccia il paese, ha dichiarato che l'esercito finlandese non può essere smobilitato.

Frattanto la stampa germanofila intensifica la sua campagna a favore dell'intervento nella Karelia russa.

Il Soviet fa credere di non volere aiuti tedeschi

PARIGI, 15.

Il *Matin* ha da Stoccolma: Il *Pravda* pubblica un comunicato ufficiale in cui si dice che quantunque la Russia si trovi in stato di guerra con gli Anglo-francesi, la Repubblica dei *Soviets* non accetterà mai l'aiuto della Germania ufficiale e lotterà da sola contro i nuovi nemici senza concludere alcun trattato segreto con gli imperialisti. La Repubblica russa costituisce un nuovo fronte speciale: quello della rivoluzione mondiale.

Joffe lascia Mosca

ZURIGO, 16.

Si ha da Berlino: Joffe — ambasciatore bolscevico a Berlino — è ripartito da Mosca.

La *Vossische Zeitung* ne deduce che il «Soviet» ha esaminato il trattato parafato e desidera che continuino le relazioni normali fra i due paesi.

Il *Lokal Anzeiger*, parlando della questione polacca, ritiene che verrà stabilita una soluzione media: e cioè che si avrebbe l'unione della Polonia con la Galizia e l'unione personale con l'Austria-Ungheria; ma verrebbe data la corona all'arciduca Carlo Stefano.

Il console americano a Mosca

WASHINGTON, 15.

Poole, console generale degli Stati Uniti a Mosca, ha affidato al Consolato svedese la tutela degli interessi americani, e, dopo aver distrutto il codice telegrafico, ha chiesto per sè e per varie altre persone un salvacondotto per ritornare agli Stati Uniti.

Questa è la prima informazione che giunge al dipartimento di Stato relativamente a Poole, dopo la notizia che il 2 agosto Poole si unì ai Consoli dell'Intesa per chiedere spiegazioni sulla dichiarazione di Lenin dell'esistenza dello stato di guerra degli alleati.

Un rapporto di Poole giunto via Stoccolma fa una narrazione particolareggiata degli avvenimenti di Mosca sino alla settimana passata.

Von Hintze intervistato sulle rivelazioni di Lloyd George

ZURIGO, 15.

La *Koelnische Zeitung* ha intervistato il Segretario di Stato per gli Esteri, Von Hintze, circa l'affermazione di Lloyd George che la Germania ha respinto una proposta di pace degli Alleati.

Hintze disse che l'affermazione è vaga ed imprecisa, e che i circoli militari e politici tedeschi competenti nulla sanno di tale proposta di pace ragionevole da parte dell'Intesa. Se gli uomini di Stato dell'Intesa avessero pensato seriamente ad aprire la via alla pace per accordi, avrebbero potuto accostare la Germania con personalità munite di pieni poteri mediante conferenze.

Questa sarebbe stata la via che avrebbe potuto condurre in una certa misura a conferenze con probabilità di successo.

Hintze ha citato discorsi di uomini di Stato dell'Intesa, affermandone l'ambiguità, e dicendo che ne risultano le mire annessionistiche e la responsabilità della continuazione della guerra.

Le dichiarazioni di Lloyd George cui allude l'intervistato, sono quelle contenute in un proclama da lui diramato il 5 agosto — nel quarto anniversario della guerra — a tutti i popoli britannici. Quel proclama conteneva questo periodo: «Sei mesi or sono i governatori della Germania respinsero, di deliberato proposito, una soluzione giusta e ragionevole proposta dagli Alleati. »

Ma forse Lloyd George con questa frase non intese tanto rivelare nuove proposte dell'Intesa agl'Imperi Centrali, quanto ricordare il suo discorso di Natale del 1917 e il discorso adei 14 punti tenuto da Wilson l'8 gennaio 1918, che fu un vero e proprio schema di proposte pacifiche offerto dagli Alleati all'esame degl'Imperi Centrali.

Enver Pascià a Berlino?

PARIGI, 16.

Corre voce che Enver Pascià verrà inviato fra breve ambasciatore di Turchia a Berlino.

C'è chi vede in questa nuova nomina dell'ex-ministro della guerra ottomano l'esponente di nuove direttive politiche della Sublime Porta, dopo la morte di Maometto V. Sembra che il nuovo Sultano, Wahid-Eddin, intenda dirigere egli stesso le grandi linee della politica estera del suo paese; e, a differenza del suo predecessore, tende ad allontanare coloro che finora avevano in mano le redini di tale politica.

Oltre 34 mila tedeschi prigionieri

La caduta di Ribécourt e le sue conseguenze

PARIGI, 15.

La riconquista di Noyon non può essere lontana, poichè è caduta Ribécourt che ne era la piazza più avanzata.

I progressi dei francesi realizzati negli ultimi giorni sulle alture attigue alla Valle dell'Oise rendevano insostenibile per il nemico questa piccola città che apre la strada di Noyon.

La presa di Ribécourt significa inoltro la salvezza di Compiègne che da molte settimane i tedeschi tenevano sotto il tiro delle loro artiglierie.

Qualche critico trova arrischiato di spingere le operazioni sull'Oise ove sono state accumulate forze nemiche; ma è probabile che i franco-inglesi cerchino di respingere i tedeschi fino alle linee che costoro occupavano due anni fa dopo la famosa ritirata strategica; poichè è nuovamente su quel terreno che si svolgono le attuali operazioni.

SARTI.

I francesi progrediscono sul fronte dell'Avre

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte dell'Avre le truppe francesi hanno progredito nella regione di Villers les Bois e di Saint Aurain.

Ad est di Armancourt abbiamo occupato le nostre antiche prime linee.

In Champagne abbiamo fatto prigionieri nel settore di Perthes les Hurlus e respinto un colpo di mano nemico ad est di Maisons de Champagne.

Altrove nulla da segnalare.

Felici colpi di mano inglesi

LONDRA, 16.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Le truppe canadesi hanno progredito in vicinanza di Damery e di Parvillers catturando questi villaggi. Abbiamo leggermente avanzato la nostra linea a sud-est di Proyart. In queste operazioni abbiamo fatto prigionieri.

Attività di nostre pattuglie in vari combattimenti locali a nord di Albert. Le nostre pattuglie sono state attive anche nel settore di Vieux Berquin ed hanno progredito di nuovo a sud-est del villaggio facendo alcuni prigionieri.

Abbiamo effettuato un felice colpo di mano a nord-ovest di Loosn infliggendo perdite al nemico e prendendo due mitragliatrici.

Attività dell'artiglieria nemica sul fronte Kemmel-Ypres.

Il nemico si ritira a nord dell'Ancre

LONDRA, 16.

Il corrispondente dell' « Agenzia Reuter » presso l'esercito britannico telegrafa in data 15: Il nemico si ritira su una certa profondità dal nord dell'Ancre sino a Feyuterne. Le nostre truppe rimangono in stretto contatto coi tedeschi e fanno quanto possono per molestarli durante questa operazione di retroguardie. E' assolutamente certo che ora il nemico è desiderosissimo di economizzare le sue riserve, sistema che deve riuscire completamente nuovo ai tedeschi, così prodighi di carne da cannone. Siamo ora saldamente stabiliti sulle colline ad est di Beaumont Hamel ed abbiamo spinto i nostri posti bene avanti nella regione di Bucquoy.

I comunicati francesi

PARIGI, 16 (ore 23). — *Durante la giornata le nostre truppe, continuando i loro progressi tra la Matz e l'Oise, si sono impadronite di Ribécourt. Ad est di Beuvraignes nostri elementi di fanteria, sventato un contrattacco tedesco in preparazione, sono riusciti a far prigionieri 7 ufficiali fra cui due maggiori, ed un certo numero di soldati.*

Nella regione di Roye e di Lassigny la lotta di artiglieria è continuata vivissima.

PARIGI, 15 (ore 15). — *Notte caratterizzata da una attività abbastanza grande di artiglieria fra l'Avre e l'Oise. Un colpo di mano nemico in Champagne nel settore di Marquises non ha ottenuto alcun risultato.*

PARIGI, 15 (ore 23). — *Durante la giornata un'operazione di dettaglio ci ha permesso di compiere progressi nel massiccio boscoso tra la Matz e l'Oise.*

Ci siamo impadroniti a nord-est di Ribécourt della fattoria Attiche e della fattoria del Monolithe, energicamente difese dal nemico. Abbiamo fatto prigionieri.

Il comunicato inglese

LONDRA, 15. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio, dice:

In seguito a vivaci combattimenti locali, abbiamo avanzato leggermente la nostra linea nelle vicinanze di Rainencourt. Le nostre pattuglie sono state attive fra Albert e l'Ayette, mantenendosi in contatto col nemico. Abbiamo progredito su certi punti e catturato prigionieri e mitragliatrici. Abbiamo respinto un colpo di mano nemico a sud-est di Arras e a Merville.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Viva attività di ricognizioni fra l'Yser e la Scarpe. A sud-est dell'Ayette un attacco parziale inglese non riuscì dinanzi alle nostre linee. A nord dell'Ancre sgombrammo durante la notte scorsa parte delle nostre posizioni che formavano un acuto saliente nelle linee nemiche presso Puisieux e Beaumont Hamel: essa fu occupata ieri dal nemico.*

Gruppo di eserciti del generale Boehn. — *Nessuna notevole azione di combattimento. A sera l'attività di fuoco aumentò tra l'Ancre e l'Oise. Attacchi parziali nemici dalle due parti dell'Avre e a sud di Lassigny furono respinti.*

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Riuscita puntata verso la riva meridionale della Vesle nella stazione ferroviaria di Breuil.*

Il massiccio di Lassigny in possesso dei francesi

LONDRA, 15.

L'agenzia Reuter dice:

Tutto il massiccio di Lassigny è ora in possesso dei francesi.

Il numero dei prigionieri finora fatti si eleva a circa 34 mila, compresi i prigionieri fatti dalla 4.a Armata britannica e dalla 1.a e 3.a Armata francese. Sono stati presi dal canto loro settecento cannoni.

L'effetto demoralizzante delle « tanks » diviene ogni giorno più evidente. Durante le precedenti offensive i mitraglieri tedeschi opposero una viva resistenza, ma durante l'ultima offensiva essi si arresero appena le « tanks » si avvicinarono.

Nei combattimenti impegnati dall'8 corrente le perdite tedesche furono proporzionalmente più forti di quelle alleate che in qualsiasi altra battaglia. Il totale delle perdite alleate è probabilmente inferiore al numero dei prigionieri tedeschi. Gli inglesi si trovano ora abbastanza vicini a Chaulnes per impedire ai tedeschi di utilizzare la ferrovia. Le comunicazioni nemiche sono inoltre costantemente molestate dagli aviatori che bombardano in modo continuo i posti sulla Somme. I tedeschi hanno effettuato un lieve ripiegamento nel settore della Lys ove l'indietreggiamento totale si è verificato sopra un fronte di 6 miglia, e per una profondità massima di due miglia.

I tedeschi hanno così cominciato a ritirarsi dallo stretto saliente a nord di Albert. Si suppone che in questo punto abbiano intenzione di ritirarsi dietro l'Ancre sopra una profondità di tre miglia.

L'accerchiamento di Noyon

PARIGI, 16.

Una nota ufficiosa francese dice:

Le nostre truppe continuano instancabilmente, fra la Matz e l'Oise, a progredire nel massiccio boscoso di Thiescourt, che difende Lassigny e Noyon.

Senza voler prendere di fronte Lassigny, i nostri soldati continuano a sud-est, dinanzi a Belval, un movimento di accerchiamento, e questa minaccia è aggravata da un'altra manovra che ha ottenuto ieri importantissimi risultati; la nostra fanteria, stabilitasi ieri l'altro a Ribécourt, si è infiltrata ieri nel vallone che è nella stessa direzione di nord-est, e si è spinta a 500 metri a nord, sino alle due fattorie vicine di Attiche e Monolithe, costruite su una collina di 188 metri di altitudine, e se ne è impadronita dopo accanita lotta. Le posizioni sono importanti perchè dominano le linee nemiche e ci danno ormai il possesso del massiccio di Thiescourt per una metà della sua estensione.

Sul resto del fronte dell'ultima battaglia non è segnalata che attività di artiglieria.

La nomina di Von Boehn a capo d'un gruppo di eserciti

PARIGI, 16.

Nella rubrica dei comunicati tedeschi degli ultimi due giorni si nota un'importante modificazione negli alti comandi degli eserciti germanici operanti in Francia. I poteri del Kronprinz sono stati ridotti e limitati, mentre è ampliata l'autorità di comando del generale Von Boehn. E' Von Boehn oggi colui che ha il supremo comando delle armate tedesche che dovevano sferrare l'offensiva di luglio per la conquista di Parigi e che oggi cercano d'arginare l'offensiva anglo-franco-americana contro il fronte Bapaume-Roye-Lassigny.

La promozione di Von Boehn al comando di tutte le forze tedesche operanti dall'Ancre all'Oise è largamente comentata oggi dalla stampa francese.

« I critici attribuiscono un lieto significato alla nomina di Von Boehn, specialista in ritirate, il quale diviene — constata il *Matin* — uguale ai due principi ereditari. Questo fatto, dopo il collocamento in disponibilità di numerosi comandanti d'armata, è una luminosa prova della nostra vittoria. Rilevano poi che gli inizi delle operazioni di Von Boehn sul fronte inglese non sono particolarmente brillanti. »

Il *Journal* considera che la nomina del generale Boehn è un certo indice della radicale trasformazione delle idee strategiche tedesche, e nota che egli avrà un compito iniziale particolarmente ingrato, e cioè la preparazione del ripiegamento al di là della Somme e dell'Aisne. Dal 18 luglio gli Alleati hanno fatto in tutto 78.000 prigionieri ed hanno preso oltre 1700 cannoni, che è la cifra più alta dal principio della guerra in un tale spazio di tempo.

La conferma berlinese

ZURIGO, 16.

Si ha da Berlino: « Le *Leipziger Nachrichten* — a proposito del mutamento nei comandi al fronte occidentale — dicono che il generale Von Boehn ha assunto il comando degli eserciti alle ali dei gruppi del principe Rupprecht e del principe ereditario tedesco, coi quali è stato costituito un nuovo gruppo. »

Le perdite della Germania 6 milioni d'uomini?

PARIGI, 16.

I giornali dicono che la cifra delle perdite tedesche dall'inizio della guerra si eleverebbe a 6 milioni, compresi 1,400,000 uomini rimasti uccisi fino all'offensiva del marzo 1918. Dal 27 marzo al 17 giugno gli eserciti tedeschi hanno avuto 120 mila morti.

Bombe su Parigi

PARIGI, 16. — (Ufficiale).

Rumori di motori essendo stati segnalati dai posti di ascolta nella regione a nord di Parigi, l'allarme fu dato alle 22,52. Aeroplani nemici furono violentemente cannoneggiati dalle batterie di difesa. Parecchie bombe caddero nella regione parigina. Sono segnalate alcune vittime e danni materiali. La fine dell'allarme fu data a mezzanotte e 35.

Violenti assalti austriaci respinti sul Tonale e alle Grave di Papadopoli

COMANDO SUPREMO 16 Agosto 1918.

Nella giornata di ieri in regione Tonale l'avversario tentò forti reazioni locali contro le nostre posizioni avanzate e contro quelle da noi recentemente occupate, ma venne respinto col fuoco.

Nella notte sul 15, sul Piave, a sud-ovest delle Grave di Papadopoli, riparti nemici assalirono per tre volte il presidio dell'isolotto conquistato da noi il giorno precedente; ma furono sempre ributtati con gravi perdite.

Quattro velivoli ed un pallone frenato sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ.

IL COMUNICATO DI IERI

COMANDO SUPREMO, 15 Agosto 1918.

In regione Tonale l'attività combattiva mantenutasi alquanto viva fino alla mattinata di ieri è nella giornata ridivenuta normale.

Nel settore di Val Lagarina nostri nuclei esploranti respinsero pattuglie nemiche.

Sul Piave un riparto di bersaglieri, varcato il ramo occidentale del fiume, sbarcò di sorpresa in un isolotto tenuto dal nemico a sud-ovest delle Grave di Papadopoli e lo occupò dopo aver sopraffatto il presidio e ributtato i rincalzi accorsi al contrattacco. Vennero catturati 36 prigionieri ed una mitragliatrice.

Velivoli nostri ed Alleati, durante la giornata, e dirigibili nella notte, hanno bombardato obbiettivi militari nelle retrovie nemiche. Sono stati abbattuti un velivolo ed un pallone frenato avversari.

DIAZ.

Retrovie austriache bombardate da idrovolanti della Marina

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il mattino del 10 apparecchi britannici hanno bombardato la ferrovia di Durazzo provocando incendi che furono visti ad oltre 35 chilometri: sono rientrati tutti incolumi alla base. La notte sul 13 apparecchi della Regia Marina hanno operato efficacemente oltre il Basso Piave sulle retrovie del nemico.

Il mattino del 13 l'aviazione nemica ha tentato invano di opporsi alla nostra consueta attività aerea nell'Alto Adriatico, ed ha perduto un apparecchio abbattuto dai nostri idrovolanti da caccia.

CRONACA DI ROMA

"La produzione del nuovo"

In Italia nessuna industria è tanto conosciuta e tanto trascurata quanto quella che sto per esporre e dire che in altri paesi essa è stata sempre oggetto di massima attenzione da parte d'industriali, di artisti, di economisti, del pubblico e del Governo. Parlo della Moda Italiana.

— Vecchia questione, si lo so, ma sempre nuova, sempre bella, sempre interessante.

La Moda Italiana e a chi non può stare a cuore?

Anzi tutto la moda è un' arte o meglio l' *arte di saper produrre il nuovo* e come tale ha una storia che è lunga quanto l'umanità. Il primo indumento infatti che l'uomo attaccò al proprio corpo si chiamò *costume* e il cambiamento che diede vita al secondo costume, *moda*. Dunque parlare di moda significa parlare d'arte e di *storia* e dissertare della storia della moda significa — dalla *suburra romana* alla *faldiglia veneziana* — parlare di *moda italiana*.

E come è bello parlare di questa storia, come non tornare mai di curiosare specialmente in quell'immenso guardaroba della Rinascenza: quale magnifico intreccio di *linee* e di' *colori*, di *sfumature* e di *forme* e quanto sfolgorio di *drappi* e di *ornamenti* non si offrono all'occhio dell'osservatore?

E aggiungi poi i mille *vezzeggiativi* in cui seppero avvolgerli le mani degli artefici e, v'assicuro, non meno suggestivi di quelli esotici che sogliono abbondantemente fluire sulle labbra dei *figli eleganti* della Quarta Italia. Fermarsi per esempio, ad ammirare tutte le mille *mode lanciate* e *create* dalla squisita fantasia di Isabella d'Este — la più fulgida Stella d'Eleganza del suo tempo — è come fare un bagno nel più bel mare d'arte. Basta dire che la fama di questa geniale Marchesa raggiunse le più brillanti corti straniere provocando persino — vuoisi — le stizze di qualche regina.

E che dire poi della squisita magnificenza dei duecento nobili e dame veneziani che sbalordì Enrico III con tutto il suo *entourage*, o dei leggiadri costumi — *veri figli della Grazia* — che si sfoggiarono nelle *contese di eleganza* promosse in parecchie città d' Italia dall'aristocratica *Associazione della Calza*? Se volessimo continuare con i Visconti, con gli Sforza, con i Farnesi e specialmente poi con i De Medici, sotto dei quali Firenze dettò modo all'Europa, non la finiremo più. E' certo infatti che specialmente la Corte galante di Parigi si abbigliò per qualche tempo di *confezioni fiorentine* tanto che, sia Luigi XI, che Carlo VIII, concessero forti premi d'incoraggiamento particolarmente ai manifatturieri di Parigi e ai fabbricanti di Lione. Anni più tardi con l'editto del 1574 si proibì rigorosamente l'importazione di *manufatti*, di *velluti*, di *rasi*, di *damaschi*, ai *taffetà*, di stoffe *striate*, *dorate* ecc. le quali in massima parte erano fornite dai produttori italiani.

Centro attivissimo d'esportazione, come l'Italia — in questo genere — divenne in seguito importatrice e come, dopo la sua unità, abbia così a lungo tardato a riprendere la *tradizione*, non vale la pena di pensarci. Quello che importa dire è questo: che per creare una *moda italiana*, oltre a certi dati elementi e a uno speciale programma che non è qui il caso di esporre, non bisogna fare altro che mettere appunto in valore tutto l'immenso *patrimonio artistico passato* cioè tirar fuori tutto questo materiale — che fin'oggi con beata noncuranza si è tenuto nei musei al solo fine di esporlo al mondo — spolverarlo e modificarlo; *poichè l'ufficio della moda non è altro che quello di rievocare linee e cose passate e di rivestirle di nuove attrattive*. Certo il difficile sta nella scelta, poichè l'artista non solo di questo passato deve evocare le note più fine e più leggiadre, ma deve anche saperli armonizzare con nuove forme, nuove tinte, nuovi effetti, onde riuscire a produrre non soltanto *il nuovo* ma anche il *bello*. Per far ciò s'intende che occorrono alcune qualità peculiari, alle quali presiedono la *fantasia* e il *buon gusto*, che non tutti i popoli possono avere. E infatti fate creare ai tedeschi: sapranno magari industrializzare e commercializzare le novità apprestate dagli altri, ma creare mai. Ogni popolo direi ha la sua specialità, e una delle principali specialità che può avere il nostro Paese è appunto la moda e meglio, l'industria dell'abbigliamento.

Ma a parte le considerazioni etiche ed estetiche, io vorrei parlare della moda da un altro punto di vista, magari... meno poetico, ma non perciò meno interessante, e cioè come *problema di economia nazionale*.

Sicuro, problema di prim'ordine, poichè in un Regno di 35 milioni di abitanti, ben 8 milioni di braccia lavorano per essa. Come l'industria marittima, siderurgica, chimica, mineraria, l'industria della moda è di vitale importanza all'economia della Nazione. Le fabbriche di merletti, di nastri, di trine, di ricami, di fiocchi, di bottoni, di frangie, lavorano per essa; i laboratori manifatturieri, le sartorie, le modisterie lavorano per essa; i lanifici, i cotonifici, le seterie, le officine che producono le tinte, le case di figurini e di modelli dei quali ne importiamo la sciocchezza di parecchie diecine di milioni all'anno (parlo dei soli figurini e modelli) tutti lavorano per essa. E se poi volessi comprendervi la produzione dei mille ninnoli che occorrono alla *messa in scena* d'una moda non si terminerebbe più.

Ora pensate, se, per esempio, tutta questa industria che fino oggi solo per 3/5 è produzione italiana, diventasse nel dopo-guerra per 4/5 produzione straniera (e i segni non mancano) che cosa avverrebbe? Qualcuno di quelli che sogliono rassegnarsi anche di fronte alla minaccia di rovina della propria casa, potrà obbiettarmi che se ciò avvenisse gran parte delle sopra citate industrie potrebbero rimanere in piedi con l'avviare la loro produzione all'estero. Benissimo, ma a prescindere dall'impoverimento d'ordine economico e tecnico che con ciò deriverebbe, cioè pur ammettendo che le condizioni di dette industrie resterebbero tali e quali sono oggi, domando io: una industria che *oggi* perde il *mercato* nel proprio paese, è *domani* capace di aprirsi uno sbocco là dove disputa la concorrenza degli altri paesi?

Dunque, risolvere il problema di questa industria vale metterla in condizione di produrre tutto quello che occorre al nostro consumo e perciò far raggiungere a tutte le singole industrie dell'abbigliamento quel grado di prosperità, che oggi purtroppo lamentiamo, con grande vantaggio del decoro e della ricchezza della Nazione.

Certo non nego che le difficoltà da superare siano lievi, ma non escludo che ad un paese che ha tutti gli elementi essenziali per come accennai più sopra e ampiamente dimostrai in un'altra occasione, se *leggi*, *lavoro*, *disciplina* e *buona volontà* non verranno meno, il successo non potrà mancare. E' il centro artistico insomma che bisogna formare e già, per buona fortuna, dei passi si son fatti, passi che appoggiati da un Ministero del Lavoro come quello rappresentato da S. E. Ciuffelli son sicuro che permetteranno d'impostare, quanto prima, questa industria sopra una nuova base.

Perciò concludo esortando vivamente quelli che servono la moda di non dormire più; e a quelli che ne sono serviti di pensaro che cooperandovi si guadagnano molte indulgenze, poichè è tempo di gettare le basi dell'indipendenza economica d'Italia, base incrollabile di sicurezza ad ogni altra indipendenza.

E la guerra scatenata dalla Germania insegna.

Fortunato Albanese.

Il Congresso dell'abbigliamento

Dal cav. Cassini presidente del Comitato promotore del I Congresso Nazionale fra le industrie dell'abbigliamento — Congresso che si terrà fra non molto — riceviamo:

Compresi del santo dovere di integrare con l'Indipendenza Artistico-Industriale quell'Indipendenza che, *oggi*, i nostri figli compiono eroicamente ai confini, abbiamo deciso di promuovere un benefico ed indispensabile risveglio in tutta l'industria dell'abbigliamento. Scopo precipuo di questo risveglio è quello di risolvere i molteplici e vitali problemi d'ordine economico e morale a favore delle classi industriali e del Paese e d'impedire che un'enorme ricchezza annualmente evada dalla nostra Nazione mediante l'emancipazione d'ogni ingerenza e d'ogni supremazia straniera nel vasto campo della Moda. Costrette ad una mobilità alquanto relativa, prive d'ogni libertà d'iniziativa e di scelta perchè dipendenti ogni stagione alle novità che vengono da fuori ridotte all'umile e discreta condizione di copiste, le nostre fabbriche e le case di moda non possono sciogliere la loro fantasia al libero volo della creazione, esplicare liberamente il loro buon gusto e le loro attitudini innovatrici, allargare le loro sfere d'azione, a plasmare infine un tipo di arte nostra, una foggia nostra, una Moda Italiana. Ora per un Paese che vanta una gloriosa tradizione nel campo dell'arte e della moda, per un Paese che seppe creare forme e fogge che oggi servono di guida ai pontefici della moda Anglo-Francese — a parte il lato economico — tale condizione è umiliante ed è perciò che, presso gli industriali delle altre città sorelle, ci siam fatti promotori d'un Congresso che si terrà qui in Roma il 20 Settembre del c. a. sotto gli auspici del Ministero dell'I. e C. E siccome sappiamo la che S. V. Illustrissima è sempre sollecita ad auspicare tutte le buone e patriottiche iniziative, questo Comitato — riunito in plenaria adunanza — ha deciso di pregarla perchè voglia compiacersi di porre sotto il suo alto Patronato gli sforzi nostri e di quanti altri si adoperano pel il trionfo di una Moda prettamente italiana: sorgente vivissima di prosperità, di lustro e di decoro per la nostra Nazione.

La vendita degli ovini

Un manifesto del Sindaco avverte che la vendita delle pecore, montoni, agnelli, capre e becchi, vivi o macellati, abbia luogo esclusivamente nel Mercato al Mattatoio.

Il calmiere Talacchi

A principiare da domani sabato, anche per questa settimana in tutte le macellerie Talacchi, comprese quelle di via Palermo, piazza Otto Cantoni, via Ottaviano e via Caldorari, saranno vendute le squisite carni di *annutolo*, che non temono il paragone con le migliori carni di vitello, ai seguenti prezzi: per bollito: petto, spuntature, collo, pannettone con osso L. 5 a kg. per umido ed arrosto: magro con osso L. 8 a kg.

Come è noto, le carni di *annutolo* richiedono minor cottura, e quelle per bollito vanno messe nella pignatta quando l'acqua è ancora fredda.

Schiacciato dal proprio carro

Per la tenuta *Fossa*, presso Genzano, transitavano ieri — verso le 13,30 — due carri portanti recipienti d'acqua: il primo era trainato da un mulo ed aveva su il contadino Pietro Riozzi, fu Domenico, di 42 anni, da Ardea; il secondo era tirato da due buoi e portava — oltre l'acqua — i contadini Mariano Testamarta fu Giuseppe, di 16 anni, da Manziana, Augusto Loffredi fu Antonio, di anni 50 da Ardea e Francesco Spadoni di Felice di 47 anni da Cesano. Il Riozzi era stato vinto dal sonno, e dormiva placidamente e così il mulo andava senza guida, abbandonato al suo istinto.

Verso la metà della tenuta, dalla strada principale si parte — sulla sinistra — un viottolo angusto e scosceso. Il mulo anzichè continuare per la via principale imboccò questo viottolo: allora il carro diede un violento sobbalzo, ed il povero Riozzi — che dormiva — cadde a terra e prima che potesse rioversi — fu travolto da una ruota del pesante veicolo che gli schiacciò il petto, gli fracassò le costole.

I contadini che seguivano nel secondo carro balzarono giù inorriditi accorrendo subito per soccorrere il povero Riozzi, che però era rimasto all'istante cadavere. Fu subito telefonato alla stazione dei carabinieri di Pratica di Mare che informò immediatamente quella di Genzano. E da qui si recavano sul posto della disgrazia il maresciallo maggiore Gennaio Orobona ed i carabinieri Giuseppe Perno, Alberto Tofanelli Luigi Roppo, dalle cui indagini è risultato che la sciagura è avvenuta nelle circostanze che noi abbiamo esposte.

Il cadavere del povero Riozzi — soldato in licenza di convalescenza — è stato trasportato nella chiesa di Ardea, a disposizione dell'autorità giudiziaria; e dopochè il pretore del VI Mandamento — avv. cav. De Lieto Vollaro — avrà fatto le constatazioni di legge, verrà trasportato qui a Roma — per la autopsia — nella camera incisoria del Verano dai confratelli della « Compagnia della Buona Morte ».

Una lettera di G. d'Annunzio

Il suo arrivo rimandato

Gabriele d'Annunzio, per ora, non può venire a Roma. Sono dunque rimandati i festeggiamenti che la cittadinanza romana preparava in suo onore. A Luigi Bertelli (*Vamba*) che gli aveva chiesto l'autografo dall'indirizzo ai viennesi lanciato sulla capitale austriaca il 9 agosto per il Museo del Risorgimento, il Poeta ha risposto:

Mio carissimo Vamba,

con che grande piacere consento a quel che mi chiedi!

Ecco il manoscritto. E' più di una pagina, e la riproduzione sarà forse troppo costosa.

Ti prego di donare l' « originale » all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore magnifico, da parte di un vecchio studente.

Io non posso venire a Roma. Ho molto lavoro alla mia squadriglia, ogni giorno. Non debbo tralasciarlo! Tre tonnellate di esplosivo rovesciate sul nemico valgono assai più di tre once d'eloquenza passate in Cancelleria.

Salutami il Tritone e la Barcaccia. Verrò quando avremo vinto. Te lo giuro.

Il tuo
GABRIELE D'ANNUNZIO.

15-VIII-1918.

L'arrivo del Lord Mayor

Non si sa ancora con precisione il giorno, ma è ormai accertato l'arrivo del Lord Major di Londra: si crede potrà essere a Roma tra il 22 e il 25 del corrente mese.

Si preparano onoranze e un solenne ricevimento in Campidoglio.

Il Consiglio comunale offrirà un banchetto nel palazzo dei Musei.

Onoranze a Nazario Sauro

Domenica 18 corrente alle ore 9.30 al Pincio verrà inaugurato il busto all'eroe e martire del mare, Nazario Sauro.

Tutti i soci della Lega Navale Italiana, sono vivamente pregati a trovarsi numerosi per la cerimonia al Viale delle Magnolie, presso il busto di Cesare Battisti.

Un romanzo di Bourgeois all'Olympia

Il grande autore francese scrisse con mondiale successo questo popolare romanzo che oggi, tradotto in una efficacissima film interpretata da *Della Bicchi*, costituisce un vero e meritato successo.

Le rocambolesche truffe di Benetti

L'arresto dell'ex-ufficiale e della sua falsa ordinanza

Al mondo c'è della gente che s'ostina a perseguire un fine: non si sa poi se più o meno ideale. Quello del tenente granatiere, Riccardo Benetti, alto e magro, — di 27 anni da Mantova — era di fatto uno di quei fini luminosissimi, nella vita d'un possibile redivivo Don Giovanni.

Quando si hanno ventisette anni, cosa volete vada a pensare un giovane che può passare per piacente, elegante, se non addirittura irresistibile?

Il sig. Benetti aveva il suo fine nella aggraziata artista d'operetta Amelia Manfredi, di 25 anni, da Genova.

Egli poteva anche sembrare un giovane elegante, d'un'eleganza tuttavia esageratamente ostentata: monocolo immancabile, ghette sopra scarpe lucidissime e un'aria, nel complesso dei modi e del vestire, che a un occhio non profano doveva lasciar pensare molte cose. Ma non si bada tanto per il sottile nella vita avvicendata dei viveurs e delle mondane e Riccardo Benetti contava nel suo *carnet* mentale un buon numero di fortunate avventure. Un proverbio dice che non riesce mai opportuno giuocare sulle buone grazie della sorte.

Il tenente dei granatieri non era un uomo pratico: aveva una sera incontrata, all'uscita dal ristorante « Marinese » la bella signora Amelia Manfredi e parlandole con insistente ardore ne aveva avuta una fredda, ostinata, inesorabile ripulsa.

Benetti però non se ne dava pace. Sapeva che la signora era alloggiata all'Hotel del Quirinale e si presentò perciò ier l'altro in portineria, per informarsi in quale stanza. Conosciutone il num. 76, chiese d'alloggiare in una delle due camere contigue. Il nostro granatiere era disgraziatamente conosciuto all'Hôtel Quirinale sotto cattiva fama. Nove mesi fa aveva contratto un grosso debito con l'albergo, per la somma di mille lire — debito che fu poi pagato dalla madre, dietro più minacce. E' naturale che alla nuova richiesta d'alloggio gli fosse risposto a picche. Specialmente quando poi l'albergatore riseppe dalla signora Manfredi la storia del rifiuto, con nuovi salaci particolari. Il tenente Benetti nei giorni precedenti aveva avuta una lunga e sempre inutile corrispondenza amorosa con la signora: aveva anzi mandato un suo attendente, il quale aveva magnificato le ricchezze, la bontà e l'eleganza del suo padrone. La storia a questo punto diventa intricata: chè l'attendente, dopo il colloquio con la signora, aveva anch'egli scritta la sua lettera, in cui dichiarava d'essere disertore, d'avere ingannata la buona fede del tenente e finalmente... d'essere in cattive condizioni finanziarie. Concludeva, invocando un sollecito aiuto.

Abbiamo scritto che il granatiere non era uomo pratico: dopo il rifiuto dell'albergatore il sig. Benetti ebbe infatti la sfrontatezza di recarsi dal Commissario della Sezione di Magnanapoli, cav. Conti, per protestare sulla villania del direttore del «Quirinale» che aveva mostrato l'indelicatezza di rifiutare l'alloggio a un signore, come lui, ufficiale in più del Regio Esercito.

Il Commissario visto e considerato che si trattava di fatti — i cui protagonisti erano militari — chiamò al telefono il tenente comandante la tenenza dei carabinieri di Magnanapoli, sig. tenente Giuseppe Miozzi, ed affidò alle sue cure il... collega granatiere. Non l'avesse mai fatto!

Il ten. Miozzi trasse subito al suo ufficio il Benetti, il quale — a richiesta dei suoi documenti militari — rispose d'essere in licenza di convalescenza, e di appartenere al primo reggimento granatieri quale sottotenente. Alla richiesta del foglio di licenza il Benetti rispose che il foglio l'aveva lasciato all'albergo; ma appena si accorse che il tenente dei carabinieri stava per mandare all'albergo, incominciò subito a contraddirsi, con mille contraddizioni spiattellate con estrema disinvoltura allorchè il ten. Miozzi gli domandò come mai egli, in licenza di convalescenza, potesse aver diritto ad un attendente. E per giunta, soldato di cavalleria.

Fu qui che il tenente dei carabinieri cominciò a vedere oscuro nella cosa, anche perchè, richiesto al Benetti dove si trovasse il soldato attendente, il Benetti non seppe dare alcuna spiegazione. La faccenda assunse un carattere ancor più misterioso allorchè il tenente ebbe interrogata la Manfredi. Giacchè mentre il sottotenente dei granatieri aveva dipinta l'artista come una volgare donna perduta, le risultanze portavano a convincere il ten. Miozzi che il Benetti recitava tutta un'indegna commedia.

Messo al confronto con la signora Manfredi, il tenente ha cercato salvarsi, affermando che l'attrice era stata più volte sua e che ora, per una delle solite vendette di donna abbandonata, inventava il romanzo rocambolesco.

Ma gli eventi dimostrarono il contrario. Il sottotenente Benetti in attesa delle indagini e degli accertamenti venne trattenuto, non ostante le sue vibrate proteste. E dalle indagini sollecitamente svolte risultò che egli aveva perpetrata una lunga serie di truffe a danno dei proprietari e del personale degli alberghi: Quirinale, Palace, Marini, ecc., per un ammontare di circa lire mille, nonchè in danno di altre persone tra le quali sono degne di nota quella a danno del gioielliere Prandi — con negozio in via Giubbonari 42 — al quale il Benetti aveva truffato — all'americana — gioielli per lire quattrocento; e quella perpetrata in danno dello spedizioniere Giuseppe Salocchi, con ufficio in via della Vite.

Il Benetti s'era recentemente presentato al Palace Hôtel ed era stato ricevuto da questa dichiarazione dal prudente albergatore: che egli non poteva accettare, senza il relativo pagamento anticipato, gente sprovvista di valigie e di bauli come il Benetti. Allora il Benetti non si scompose: sarebbe andato subito a ritirare valigie e bauli alla stazione: ci voleva tanto poco! E, manco a dirlo, andò dallo spedizioniere Salocchi, cui espose i suoi casi: si trovava di passaggio a Roma, non aveva con sè valigie, all'albergo non accettavano gente sprovvista di beni mobili... si compiacesse, dunque, quel bravo'uomo di prestargli alcun baule o alcuna valigia, dietro deposito di dieci lire.

Il Salocchi, ingenuamente, non seppe dir di no. E, come aveva con sè due *cassette* da spedire ad un capitano che glie le aveva affidate, si prestò alla bisogna, dando così modo al Benetti di entrare in albergo.

Le gesta di Benetti non s'arrestano qui, poichè il ten. Miozzi sta ora svolgendo alacremente altre indagini, per precisare altre e svariate truffe del valore di oltre 2000 lire, e svariate truffe compiute appunto dal disavventuroso tenente dei granatieri.

Il tenente Miozzi ha continuato attivamente stamane il suo lavoro di indagini per mettere in chiara luce tutto il groviglio di furfanterie del sottotenente dei granatieri; e per poter prendere in trappola la falsa ordinanza di costui. Ed il lavoro abilissimo del sagace comandante la tenenza di Magnanapoli ha dato subito frutti magnifici.

Alla posta centrale di S. Silvestro verso le ore undici, infatti, la falsa ordinanza veniva tratta in arresto dal brigadiere in borghese Romolo De Renzi. La falsa ordinanza è stata tradotta alla caserma dei carabinieri di Magnanapoli.

Qui al ten. Miozzi ha dichiarato d'essere il soldato dei cavalleggeri « Firenze » Giovanni Gambale, di 22 anni, da Marano (Napoli). Il Gambale — che pare appartenga a rispettabile famiglia di proprietari — ha confessato di aver certo compreso che il Benetti era un volgare truffatore, ma s'era lasciato talmente affascinare da costui — abilissimo furfante — da seguirlo ciecamente in tutte le varie losche vicende. Il Benetti l'aveva sopra tutto affascinato con l'idea di lauti guadagni; ed il soldato — ch'era al verde — aveva finito per cedere alle lusinghe. Il Gambale dovrà rispondere di complicità in truffe e di tentata truffa in danno della signora Manfredi.

Sembra che il Benetti abbia tentato di prendere in affitto — all'Hotel del Quirinale — la stanza contigua a quella dell'artista Manfredi per poterla derubare — d'accordo con la falsa ordinanza — dei ricchi gioielli che ella possiede.

Si getta nel Tevere ma è salvata

Bianca Royal fu Raimondo, di anni 31, da Firenze, abitante in via Cairoli 8, donna di casa, verso le 13 e mezza si gettava dal ponte Margherita nel fiume, perchè sofferente di malattia tubercolare. La povera donna veniva tratta in salvo da certo Nuccio Marrosu d'Ettore, di anni 17, da Cagliari, abitante in via Panisperna 86, impiegato, il quale si gettava subito coraggiosamente in acqua; e veniva accompagnata all'ospedale di S. Giacomo dove i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione perchè trovasi in stato agitato.

Attraverso i rioni

— *Investito dal proprio carro.* — Bonanni Mariano, fu Luigi, di anni 51, da Roma, abitante in tenuta Torre Nuova, bifolco, verso le ore 8.15 in detta tenuta conduceva un carro carico di grano trascinato da due buoi, allorchè rimase investito dal carro stesso. Ha riportato frattura del malleolo destro, escoriazioni al malleolo sinistro ed è stato giudicato guaribile in 30 giorni. Alla Consolazione è stato trasportato con l'automobile dei vigili.

— *Voleva morire senza febbre.* — Santini Iselina, di Lucca, abitante in Via Ariosto 12, tramviera della S. R. tentava suicidarsi ingerendo 8 pastiglie di chinino per motivi che non volle precisare. Alla Consolazione è stata trattenuta in osservazione.

— *Dolori di ventre e... autorità militare.* — Salvatore Di Dio, di Francesco, di 24 anni, da Valguarnera (prov. di Caltanissetta), soldato dei bersaglieri, questa mattina alle ore 10.30 in via Lombardia, avanti all'osteria segnata col n. 44 è stato incontrato dalla guardia municipale Emanuele Biliotta del IV reparto. A costui il Di Dio ha accusati forti dolori addominali. Trasportato al Policlinico ha ricevute le cure del caso ed è stato poscia trattenuto in osservazione. Interrogato dalla guardia di servizio il Di Dio non ha voluto dare nessuna spiegazione dello stato in cui si trovava, ma dalle carte che in tasca al bersagliere sono state trovate sembra che costui abbia dei conti da regolare con l'autorità militare.

— *Trovandosi nella vettura.* — Il cocchiere Luigi Pozzi fu Colombo, di anni 78, da Roma, abitante in via della Consulta 6, al servizio del principe Pallavicini, fu investito questa mattina alle ore 11.30, mentre era a cassetta, dal tram municipale della linea 26. All'urto cadde e riportò ferite alla testa e contusioni multiple. Venne accompagnato al Policlinico dal carabiniere Pera della Legione Allievi, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni con riserva.

Per l'onore della figlia

Alle ore 16 di oggi si presentava al Commissariato di Borgo una donna in preda a viva agitazione, che chiedeva di parlare al commissario. Introdotta dinanzi al cav. Bertini, si qualificava per certa Concetta Biccini di anni 45 da Roma, fruttivendola, con negozio in via Borgo Pio, 191.

La Biccini raccontava al commissario che la figlia di lei, Emilia, di anni 26, conduceva una vita poco onesta e che ogni mezzo per farla ritornare sopra la retta via, era stato inutile. Preghiere, minaccie, tutto era riuscito vano; la ragazza continuava a condurre impunemente vita disonesta.

La povera madre era venuta ora a sapere che certa Amalia Angelotti, da Roma, di anni 37, abitante in via degli Scipioni, era la... tutrice spirituale della sua figlia. E la Biccini, non volendo fare del male alla figlia, decise vendicarsi della megera, che aveva indotto nella corruzione la Emilia.

Questa mattina, da un ragazzo della sua bottega, ha inviato un biglietto in casa della Angelotti, pregando costei di passare da lei in via Borgo Pio, desiderando parlarle.

l'Angelotti puntuale si è presentata all'appuntamento. Il dialogo fra le due donne è stato brevissimo, ma assai violento, chè subito la Biccini impugnato un coltello della lunghezza di 11 centimetri, si è avventata sulla Angelotti, menandole un colpo alla mammella destra. E quindi si è recata di corsa al Commissariato per costituirsi.

Il cav. Bertini al racconto ha dato ordine agli agenti di assumere informazioni in proposito.

Il fatto narrato dalla feritrice era vero, però, sia per l'emozione, sia perchè il petto della Angelotti era protetto dal busto, questa se l'è cavata con una ferita leggerissima guaribile in una diecina da giorni.

GLI SPORTS

Le prove di selezione a Milano

PREMIO BIUMO (Vendere L. 2.000; M. 1000: 1.o *Arialia*, kg. 55, razza Ornate (A. Walshing); 2.o *Santa Marta*, kg. 56, F. Gottarelli; 3.o *Nur*, kg. 55, F. H. X. de Caso. Tre lunghezze 1/2; 3 lunghezze.

PREMIO DEL JOCKEY CLUB (L. 2.000; m. 1000) 1.o Maride, kg. 54 1/2, razza Bemale (Caprioli); 2.o *Frera*, kg. 55, E. Zenda; 3.o *Lesbo*, kg. 57, conte della Gherardesca. N. P. *Apollodora*, kg. 55. Mezza lunghezza; una testa.

PREMIO VELLONE (Hand. sec. L. 3.200; M. 2.000): *Fusilier*, kg. 51 1/2, G. de Montel (Patrick); 2.o *Gainsborough*, kg. 50 1/2, J. Evans; 3.o *Zizanie*, kg. 56, A. Sala. N. P. *Briareo*, kg. 58. *Passe Atout*, kg. 51, *Siffosida*, kg. 46 1/2 e *Rocco* kg. 45. Tre lunghezze; una testa.

PREMIO MIRABELLO (Internaz. L. 3.200; M. 1.300): 1.o *Ombert*, kg. 57 1/2, A. Giovanni (Patrick); 2.o *Ilia*, kg. 56, G. M. *Fiammingo*; 3.o *Walkiria*, kg. 58 1/2, razza Bemale. N. P. *Giano*, kg. 58, *Romney*, kg. 56 e *Mogve*, kg. 57 1/2. Tre lunghezze; 2 lunghezze.

CRITERIUM DI VARESE (L. 5.000; M. 1.000): 1.o *Oppacchiasella*, kg. 51, Scud. Esperia (Stonebridge); 2.o *L'Enigme*, kg. 58, G. B. Flamingo; 3.o *Fulgenzio*, kg. 53 razza Ornate. N. P. *Absidea*, kg. 46, *Vanallo*, kg. 58, *Venere de' Medici*, kg. 51 e *Fiumignano* kg. 50. Due lunghezze; 4 lunghezze.

PREMIO CASCIANO (Siepi L. 4.000; M. 2.800): 1.o *Ange du Foyer*, kg. 73, F. Turner (Massanga); 2.o *Frassino*, kg. 65, Scud. Esperia; 3.o *Viscon* kg. 74, A. Boigé. N. P. *La Gnioie*, kg. 64, *Rodelinde*, kg. 68 e *Alcimo* kg. 60. Una testa 2 lunghezze.

A Livorno

PREMIO SALVIANO (Hand. disc. Internazionale L. 2.000; M. 1.200): 1. *Farello*, kg. 65, Scud. Torinese (Gabrielli); 2. *Dionisia*, kg. 50 F. M. Contri; 3. *Arte Greca*, kg. 50, F. Tesio, N. P. *Fulgonia* kg. 39. Una lunghezza; 1/2 lunghezza.

PREMIO DEL MUNICIPIO (Hand. disc. Lire 2.000; M. 1.400): 1. *Hindu*, kg. 58, Sir Pitty (Righetti); 2. *Ether IV*, kg. 65, F. Turner; 3. Fleurette, kg. 64, M. Costanti. Una testa; 1 lunghezza.

PREMIO DELLA GORGONA (Hand. disc. Allievi fantini. L. 2.000; M. 1.200): 1. *Sally*, kg. 50, F. M. Contri (Piccoli); 2. *Aladin IV* kg. 36, F. Turner; 3. *Apuleio*, kg. 59, E. Giovinazzi. N. P. *Bitterly*, kg. 31. Un'incollatura; 1/2 lunghezza.

PREMIO DELLA PIANOSA (Vendere Lire 2.000; M. 850): 1. *Cecilia Metella*, kg. 50, F. M. Contri (Rossi); 2. *Optimus*, kg. 54, bar. C. Gautier; 3. *Scaffaia*, kg. 50 march. L. Corsini. N. P. *Nuvola*, kg. 46 e *Cuma* kg. 50. Mezza lunghezza; 2 lunghezze.

PREMIO DEL CALAMBRONE (Vendere. Lire 2.000; M. 1.200): 1. *Apuleio*, kg. 58, E. Giovinazzi (Falconetti); 2. *Kim*, kg. 59 1/2, Dinamo Granchi. N. P. *Malpensa*, kg. 59 1/2. Quattro lunghezze; una testa.

Il Ferragosto sportivo

La giornata sportiva di Ferragosto organizzata dal Comitato Romano sul Campo Flaminio, gentilmente concesso dalla «Pro Roma», ha avuto ieri un esito lusinghiero.

Handicap podistico metri 150, libera a tutti: Dopo cinque batterie ha luogo la finale. Arrivano: 1. Franco Camillo, della Pro Roma (m. 11) in 19"; 2. Scardola Giulio, della Lazio (m. 6); 3. Perfetti Oreste, della Pro Roma (scratch); 4. De Martino Nicola; 5. Tasso Cornelio, della Juventus (m. 12); 6. a pari merito Orazi Spartaco, della Lazio (m. 6), e Carosso Enrico della Pro Roma (m. 8); 8. Romani

—*Corsa ostacoli metri 400 per giovanetti nati dal 1904*: Dopo cinque batterie arrivano in finale: 1. Trombetta, della Juventus, in 1' 1" 1/5; 2. Di Micco, della Pro Roma; 3. Moscadelli Federico, della Pro Roma; 4. Bassi, della Juventus; 5. Zambelli Giovanni, della Lazio; 6. Orazi Vezio della Lazio; 7. Bortone Fernando, della Audace; 8. Fasanelli Mario.

Handicap podistico metri 600 libera a tutti; Finale: 1. Orazi Spartaco, della Lazio (m. 7) in 1' 34"; Santini Lorenzo della Pro Roma (m. 20); 3. Bonvini Alberto della Pro Roma (m. 20); 4. Sansoni Gioacchino, della Fortitudo (m. 12); 5. Zoppi Zelio, della Juventus (m. 30); 6. Berti Manrico, della Juventus (m. 20); 7. Zotti Romeo, del 58 fanteria (m. 21); 8. Cafiero Giovanni, della Pro Roma (m. 20).

Corsa podistica ad ostacoli metri 800 per militari: 1. Sauro Giuseppe, 40.a squadriglia aerostatica, in 2' 16" 3/5; 2. Coriasso Luigi, sez. oper. battagl. dirigibilisti; 3. Pace Eugenio, 2.o reggimento bersaglieri; 4. Parrocchini Domenico, battaglione aerostieri; 5. Casaroni Orlando 58 fanteria; 6. Candelli Ernesto, fabbrica d'armi; 7. Bordieri Francesco.

Americana podistica a coppie: 15 minuti (16 giri di pista). 1. Dattilo Santini, della Pro Roma; 2. Tagliacozzo-Sesti Enrico, della Lazio; 3. Zotti-Casaroni, del 58 fanteria; 4. Parrocchini-Rocchi della Pro Roma.

Staffetta intersociale e intermilitare metri 800 (200 più 200 più 200 più 200). — 1. Pro Roma (Mondellini, Sauro, Perfetti, De Bernardinis) in 1' 44" 3/5; 2. Pro Roma (Carosso, Sensi, De Martino, Coriasso); 3. Sezione oper. battaglione dirigibilisti (Zocca, Franco, Cosmna, Gloria).

Corsa ciclistica ad inseguimento — 1. Landi 2. Ferosi; 3. Antonini.

Corsa podistica quintupletta su un giro di pista — 1. Dirigibilisti sez. operaia (Zocca, Franco, Cosmna, Gloria, Canedi) in 1' 10"; 2. Fortitudo; 3. Lazio.

Americana con carriole su un giro di pista — 1. Zocca-Canedi, della Sezione operai battaglione dirigibilisti; 2. Antonini-Carosso, della Pro Roma; 3. Rumi-Mattei del 58.o fanteria.

Come si vive a Trieste

BASILEA, agosto.

E' notorio che il governo austriaco nella distribuzione dei viveri ha sempre trattato infinitamente peggio le regioni meno fedeli. Le ultime notizie che giungono da Trieste dimostrano come la infelice città è completamente abbandonata dal Governo. La *Gazzetta di Trieste* riferisce che al 1.o di agosto vi è stata una riunione del Comitato d'azione per l'approvvigionamento della città. Il deputato socialista al Parlamento di Vienna, Oliva, Presidente del Comitato, riferì sulle trattative svoltesi col Ministro degli approvvigionamenti Paul, il quale disse di aver fatto sempre tutto il possibile per la città, e di non poter prendere nessun nuovo impegno. Oliva ricorda poi le pratiche svoltesi fra i delegati degli operai di tutta l'Austria, il Presidente Hussarek ed il Ministro Paul. In questa occasione il Governo dichiarò di non poter promettere una dotazione di viveri maggiore finchè non si avranno dati precisi sul nuovo raccolto, poichè l'esperienze fatte lo scorso anno, in cui nei mesi di novembre e dicembre tutte le provviste erano di già esaurite, consigliavano di procedar cautamente nel consumo del nuovo raccolto. Viceversa il Governo preannunziò l'aumento del prezzo del pane, che arrebbe superato il 100 per cento ed un ulteriore aumento a guerra finita dei prezzi del pane e dello zucchero. Il Comitato votò un ordine del giorno così concepito: « Il Comitato d'azione per l'approvvigionamento della città di Trieste, sicuro di rendersi interprete del sentimento generale della popolazione, protesta.... (*censura*).... per la deplorevole ed imperdonabile disorganizzazione degli approvvigionamenti.... (*censura*). Il Governo centrale, tra l'insipienza e l'incuria dimostrate, e l'arrendevolezza verso l'Ungheria, di cui si è reso [illegible] te colpevole, lasciò addensarsi.... (*censura*).... un cumulo di privazioni e di patimenti sulle.... (*censura*) popolazioni dell'Austria e particolarmente di queste provincie.... (*censura*). Il Comitato d'azione reclama immediati provvedimenti alimentari e finanziari da parte del Governo, perchè la popolazione di Trieste soffra meno la fame. Il Governo metta denaro a disposizione della Commissione, affinchè questa possa procurarsi da sè ciò che il Governo non è capace di trovare.... (*censura*). »

Un membro della Commissione d'approvvigionamenti espose la situazione attuale della città. La razione di pane di 200 grammi viene mantenuta ma però la miscela della pasta è pessima. L'Ungheria aveva promesso 30 vagoni di orzo, ma non ne arrivarono che 20. Anche la Carniola aveva promesso 30 vagoni di patate ma la Giunta provinciale di Lubiana ne rifiutò la consegna. La Commissione è perciò costretta a farsi prestare dalle regioni vicine grano e farina che spera poi di restituire con i contingenti che le sono stati promessi. Intanto si trovano in deposito macinati sufficienti al bisogno di tre giorni, dopo di che la città resterà senza pane.

Un rappresentante degli operai disse che in vista dell'inutilità dei passi fatti presso il Governo per migliorare la situazione, è necessario un movimento operaio, per costringere il Governo a prendere dei provvedimenti, mentre ogni ulteriore attività del Comitato d'azione sarebbe inutile. L'assemblea decise perciò di iniziare trattative con gli operai dei grandi stabilimenti industriali di Trieste e con i rappresentanti delle organizzazioni operaie centrali di Vienna per concordare un'azione atta ad influire sul Governo.

Sulla qualità del pane che si mangia a Trieste, dà alcune informazioni l'*Eco del Litorale*. Esso scrive che da qualche giorno il pane a Trieste è addirittura immangiabile, sicchè la popolazione di molti rioni giustamente protesta e si agita. Il colore del pane è indefinibile, ma il sapore è addirittura ributtante, e produce la nausea. Le condizioni di salute della popolazione non sono certamente tali da permettere di mangiare un composto di miscela in cui la farina non c'entra. Ma oltre a ciò anche la quantità del pane è insufficiente. A S. Giacomo, che è il rione più popoloso della città, vi è una sola rivendita, davanti alla quale la folla si accalca per ore ed ore attendendo di essere servita. Ma coloro che hanno la disgrazia di non mettersi in coda sin dalle prime ore della mattina, il più delle volte se ne devono poi andare a mani vuote.

Un'altra grave ingiustizia è stata commessa dal Governo contro la popolazione italiana di Trieste. Come è noto i bambini delle grandi città vengono inviati per tre o quattro settimane in campagna, specialmente in Ungheria, per ricostituirsi. Era stato deciso che Trieste ne avrebbe mandati 1200, ma poi il Governo ungherese dichiarò che ne avrebbe accolti solamente di Tedeschi e di Slavi e che non voleva Italiani. Si svolsero durante tre mesi trattative, e solo all'ultimo momento la questione fu risolta nel senso che sarebbero stati inviati dei bambini italiani, a patto però che fossero alunni di scuole tedesche. Così è avvenuto che mentre la popolazione italiana costituisce i quattro quinti della città, i bambini italiani mandati in Ungheria sono stati solamente quattrocento di fronte a ottocento slavi e tedeschi.

LORIS.

Nuovi commenti austriaci al volo su Vienna

ZURIGO, 15.

Come si rileva dalla stampa viennese, il volo degli apparecchi italiani ha prodotto non solo nella popolazione ma anche nei circoli ufficiali e militari austriaci, una impressione molto superiore a quanto nei primi momenti si sia ritenuto all'estero.

Una persona competente in materia di aviazione scrive sulla *Zeit*: « Gli italiani vennero per fare indagare i nostri servizi antiaerei; fecero la parte di agenti provocatori. A differenza della Germania noi non disponiamo di una linea telegrafica puramente militare destinata unicamente al servizio di vigilanza. Questo spiega perchè la segnalazione arrivò a Vienna in ritardo rendendo impossibile l'inseguimento. Un'altra volta non andrà così. Bisogna tener presente la possibilità di altre incursioni aeree italiane e intensificare il servizio di difesa antiaerea. »

L'*Arbeiter Zeitung* scrive:

« Il volo su Vienna, bisogna riconoscerlo, è stato un'impresa cospicua. Gli aviatori compirono un tragitto di milleduecento chilometri. Rimasero dunque in aria dodici ore. »

Il giornale ignora che il volo fu invece compiuto in poco più di sei ore, il che dimostra quale sia il rigore della censura sui particolari del raid giunti in Austria da fonte svizzera.

La autorità austriache, secondo quanto riferiscono i giornali, si sono accordate circa i provvedimenti contro le incursioni aeree in difesa della popolazione. Le autorità militari provvederanno mediante bandierine antiaeree e aeroplani. I velivoli apparsi sulla città città ebbero probabilmente non solo il compito di lanciare manifesti ma anche di fare fotografie per l'esecuzione di altri voli. Il popolo deve attenersi strettamente alle norme impartite.

Poichè il tenente Sarti, costretto ad atterrare, è riuscito a distruggere completamente il suo apparecchio di costruzione e di ideazione puramente italiana, i circoli aviatori austriaci ritengono ancora che gli apparecchi usati fossero di costruzione americana.

La *Zeit* dà sul volo questi nuovi particolari:

« A Graz verso le 9 fu dato il segnale di allarme. I cannoni tuonarono dallo Schlossberg, le sirene delle fabbriche, le cornette nelle caserme urlarono. Il servizio tranviario fu arrestato. La polizia disperse i crocchi di curiosi. I velivoli italiani non passarono su Graz. Poco dopo le undici la squadriglia composta di sette aeroplani apparve su Lubiana e, benchè fatta segno al tiro delle batterie antiaeree scomparve in direzione di sud-est. »

La Missione Luciani a Pelotas

PELOTAS, 14.

Dopo ventiquattro ore di traversata, arriviamo stamane a Pelotas, giustamente chiamata la « Principessa dell'America del Sud » per la bellezza, l'eleganza e la floridezza. Si entra nella baia risalendo il fiume San Gonçalo.

Le rive piane, coi il loro sistema di canali e i pascoli popolati di bestiame ricordano un po' l'Olanda. La città è situata in posizione magnifica; è pulitissima, nuove, squadrata geometricamente, con immense vie diritte, piane, gremite di automobili, con negozi ricchi, magnifici, che attestano l'opulenza della città, famosa pel grande numero di milionari.

La fortuna deriva qui dall'industria delle sete, delle risaie e delle carni, che è la maggiore del Brasile.

Tutta la popolazione ci attendeva all'Ambasciata, in piazza, sulle banchine di sbarco. L'accoglienza è entusiastica e si prolunga per tutta la nostra permanenza all'Ambasciata. La visita a tutte le istituzioni italiane provoca grandi manifestazioni. Le autorità offrono grandiosi cordiali festeggiamenti. Vi partecipa ogni classe sociale. La cerimonia alla società sportiva, all'elegante campo di *foot-ball*, offre all'on. Luciani l'occasione di parlare sulla nostra guerra, suscitando un immenso entusiasmo.

Partiamo domani diretti alla città di Rio Grande.

F. BIANCO.

Wilson riceve i giornalisti italiani

WASHINGTON, 15.

Il gruppo di giornalisti italiani che attualmente visita gli Stati Uniti fu ricevuto oggi dal presidente Wilson alla Casa Bianca. Il presidente nell'accogliere cordialmente gli ospiti graditi, pronunciò un discorso in cui disse: « Noi non siamo qui al servizio dell'Italia, nè al servizio dell'America. Noi ci troviamo con tutte le nostre forze al servizio della più nobile di tutte le cause, cioè la causa dell'Umanità ».

Ai giornalisti italiani venne offerta una colazione dal Comitato d'informazione pubblica, durante il quale vennero pronunciati discorsi cordialissimi da George Creel, dal segretario per la Marina Daniels, dal segretario Lane, dal segretario Field e dal direttore della Croce Rossa Americana Henry P. Davison, i quali diedero il benvenuto agli ospiti.

Risposero ringraziando l'ambasciatore italiano conte Macchi di Cellere e il pubblicista Agresti, inviato speciale della *Tribuna*.

Nel suo discorso il segretario per la marina Daniels affermò d'aver ricevuto abbondanti prove della efficacia della campagna condotta dalla marina italiana nello sbarazzare il Mediterraneo dall'insidia dei sottomarini.

Il conte Macchi di Cellere e l'Agresti da parte loro dissero che mai come ora era stata diffusa e fermamente radicata la fiducia degli italiani nell'esito finale della giusta causa, fiducia che l'attuale visita negli Stati Uniti ha pienamente confermato.

Gli automobilisti della 3ª armata premiati dal Duca d'Aosta

ZONA DI GUERRA, 15 agosto.

In un vasto campo della pianura veneta si è svolta la cerimonia per la distribuzione di ricompense agli automobilisti della 3.a Armata.

Il Comandante l'Armata, Duca d'Aosta, è intervenuto alla cerimonia, accompagnato da parecchi generali e numerosi ufficiali e ricevuto dal generale Ottolenghi, Intendente d'Armata e dal colonnello Monti direttore delle tappe dell'Armata.

Su campo si trovavano schierate numerose rappresentanze di motociclisti, sidecaristi ed automobilisti, nonchè sezioni di autoveicoli delle diverse specialità.

Le parole del Duca D'Aosta

Dopo aver passato in rivista le truppe il Duca d'Aosta è salito sul palco ed ha pronunciato questo elevato discorso:

« *Automobilisti!*

Dopo la battaglia, nella quale voi portaste il rombo dei vostri infaticabili motori — e così parve accelerata il suo ritmo con un più rapido pulsare e col pronto rinnovarsi del grande organismo impegnato nel supremo cimento — io vi ho riuniti qui, o nuova milizia di questa guerra, per esprimervi il mio plauso per l'opera vostra, improntata sempre al più elevato spirito di sacrificio.

Ritorno con la mente a quei giorni in cui l'arco della volontà di tutti era teso nello sforzo di contenere e ricacciare la invasione nemica; e vedo le lunghe colonne dei vostri autocarri accorrere alla battaglia, col fiore delle nostre truppe, bramose e impazienti di affrontare in lotta mortale l'ingordo avversario. Dagli eroici petti prorompeva un grido di fiera gioia che sembrava il ruggito del leone; ed i vecchi, e le donne, e i fanciulli delle belle contrade, sulle quali il nemico già tendeva gli artigli rapaci, a Voi ed al vostro prezioso carico inviavano l'augurio della vittoria, fondendo in uno stesso appassionato saluto loro e voi che, con mano sicura pur tra i pericoli e con occhio vigile pur tra le tenebre, guidavate sul campo dell'onore quei valorosi!

E veramente il vostro servizio ha avuto anch'esso i suoi martiri, e parecchi di voi hanno, per la Grande Causa, versato il loro sangue generoso, pur non avendo goduto le ebbrezze dell'assalto. Impavidi, con le vostre macchine sulle strade battute dal fuoco nemico, insidiati dai pericoli e dalla morte, l'opera vostra, che pare oscura e sicura, si confonde in quei momenti con quella dei più cari figli della Patria.

Consci delle necessità della lotta, voi non vi concedeste in quei giorni memorabili, alcun riposo: portavate le munizioni fino alle batterie più avanzate, alimentando [illegible] il fuoco implacabile dei nostri cannoni; portavate alle truppe tutti i materiali occorrenti per la fiera lotta, portavate i feriti doloranti verso le case del dolore! Nessun riposo vi fu dato allora: la vostra volontà, i vostri nervi, i vostri muscoli si irrigidivano sul volante ma non si spezzavano, sostenuti nello sforzo straordinario da quella illimitata abnegazione che costituisce il più alto pregio del vostro giovane Corpo.

Già in altra difficile prova, nell'offensiva nemica nel Trentino, voi foste gran parte della mirabile impresa, nella quale opponemmo all'avversario una barriera insormontabile di truppe e di mezzi, onde rimase una prima volta fiaccata la sua sfrenata voglia di saccheggiare i piani del nostro Veneto fiorente; e nella recente lotta che novellamente frustrava la cupidigia nemica, voi avete concorso ancora in modo brillante alla splendida vittoria, che ha salutato la nuova estate dell'anno della riscossa.

Automobilisti della 3.a Armata!

Le ricompense che io vi consegnerò stamane siano per tutti l'espressione del mio compiacimento per quanto avete fatto, sia durante le battaglie, sia nelle operose vigilie della preparazione, a vantaggio delle truppe combattenti.

E quando l'alata vittoria avrà coronato d'alloro questa nuova Italia che sorge, splendida fra le dure tempeste, infrangibile nell'ardua resistenza, accesa di amore per la libertà e pel diritto, in Roma, sacra ai fati umani, anche per voi, o infaticabili automobilisti, cantici di lode correranno per l'infinito azzurro, perchè anche voi nello sfibrante vostro servizio avete ben meritato della Patria! »

La premiazione

Seguì la chiamata dei decorandi e la distribuzione delle ricompense.

Per ultimo si svolse il caratteristico sfilamento: le varie sezioni, precedute dalle truppe appiedate, sono passate in perfetto allineamento nel seguente ordine: motociclette, sidecar, autovetture, autocarri, auto-ambulanze, carri-officina ed altri carri specializzati.

Durante la cerimonia nostri velivoli incrociavano sul cielo, compiendo brillanti ed audaci evoluzioni.

L'Ufficio Centrale Doni del Comando Supremo inviò numerosi doni per gli automobilisti e trasmise le cospicue oblazioni in doni e denari offerte dagli Stabilimenti Pirelli e Fiat.

Alla cerimonia intervenne anche la rappresentanza dell'Intendenza generale col colonnello Pugnani, Capo del servizio Automobilistico Militare, instancabile organizzatore tecnico.

Ecco l'elenco dei premiati:

CROSA DI VERGAGNI Giovanni da Genova, tenente 3.o autoparco — Medaglia di bronzo.

MANUNTA Alfredo da Bisti (Perugia), Sottotenente 3.o autoparco — Medaglia di bronzo.

PETRIS Albano da Pordenone (Udine), Sergente [illegible].o autodrappello, 3.o autoparco — Medaglia di bronzo.

MERCENARO Angelo da Genova, Sergente 3.o autoparco — Medaglia di bronzo.

PEYRON Mario da Firenze, Sergente maggiore 3.o autoparco — Medaglia di bronzo.

SAVANELLA Alfredo da Mantova, Sergente 3.o autoparco — Medaglia di bronzo.

FOGLI Alfonso, da Comacchio (Ferrara), Caporale 32.o autoparco — Med. di bronzo.

SMIRAGLIA Carmelo da Palermo — Caporale 3.o autoreparto — Medaglia di bronzo.

CALVO Emilio da Mortara (Alessandria) — Soldato [illegible].o autoreparto — Medaglia di bronzo.

BOLLINI Francesco da Milano — Soldato 89. regg. fanteria — Med. di bronzo.

BOLLEGHINI Domenico, da Treviso — Soldato 3.o autoparco Medaglia di bronzo.

APPIANO Ermenegildo, da Asti (Alessandria) — Soldato 31.o autoreparto — Medaglia d'argento.

BRIGANTI Omero, da Umbertide (Perugia) — Soldato 31.o autoreparto — Medaglia di bronzo.

BONANNI Filippo, da Palestrina (Roma) — Soldato 3.o autoreparto — Medaglia di argento.

BOERO Damiano, da Quarto dei Mille (Genova) — Soldato 3.o autoparco — Medaglia di bronzo.

Le sagre dell'esercito

ZONA DI GUERRA, 15.

In una ridente borgata il .... reggimento artiglieria da campagna inaugurò la « Casa del Soldato ». Festa intima di quella gloriosa famiglia guerriera alla quale parteciparono con entusiasmo dal colonnello comandante il reggimento all'ultimo venuto dei bravi cannonieri. Intervennero anche il generale Paiola e largo stuolo di ufficiali invitati.

La cerimonia ebbe inizio con un breve discorso del tenente M.... Disse a quali alti principi s'inspiri l'istituzione della Casa del Soldato e sotto quali felicissimi auspici le recenti vittorie sui campi di Francia, li apre quella del ... reggimento. Seguirono la sfilata delle truppe, un magnifico spettacolo di ordine e di disciplina, giuochi, lotteria con premi moltissimi e bellissimi, fra i quali quelli offerti dal comandante la divisione e dal comandante del reggimento.

La salme di Resnati e Giantefice a Long Island

NEW YORK, 15.

Le salme dei due aviatori italiani capitano Antonio Resnati e sergente Gino Giantefice, racchiuse in due feretri di bronzo, ricoperti dal tricolore, vennero deposte nella medesima cripta nel cimitero di Greenwood.

Il varo d'una "Vittorio Emanuele,,

In uno dei più grandi cantieri di Seattle è stata varata una nave ordinata dalla Giunta navale dell'industria privata. Alla bella nave, che stazza 7500 tonnellate venne imposto il nome di *Vittorio Emanuele III* in omaggio a S. M. il Re d'Italia per il quale gli americani nutrono una vera venerazione.

Una mostra della moda a Berlino

BERNA, 16.

Si ha da Berlino: — Una nota ufficiosa tedesca ha diffuso nella stampa neutrale la notizia che a Berlino si inaugura tra giorni una Mostra della Moda, dicendo che essa costituisce la prova della forza della industria tedesca anche nell'abbigliamento e dell'alto morale della popolazione.

Il *Worwärts* nota invece quali sono gli abiti dei berlinesi: uomini e donne vestiti di moda antichissima e vestiti nuovi fatti di carta, di cellulosa o di altri surrogati che gocciano se piove!

Una parte della sezione milanese contro il referendum socialista

MILANO, 16.

La minoranza della Sezione socialista milanese ha diramato una circolare per propugnare presso i compagni d'Italia la astensione dal referendum che presenterebbe il pericolo di soluzioni avventate e di introduzione di metodi sommari anti-liberali.

« Non è evidente — dice la circolare — che tutti i nostri deputati saranno, in tal modo posti nella necessità morale di dare le proprie dimissioni? Con ciò il Partito rimarrebbe proprio in questo difficile momento privo della sola voce che possa farsi ascoltare e della sua maggiore difesa. »

Altrettanto gli autori della circolare obiettano per i due quesiti relativi all'opera della Direzione del partito e dell'« Avanti! ». A tutti questi argomenti di ordine parlamentare non è possibile attendere dal referendum risposta seria. La circolare prosegue affermando che altrettanto deve dirsi per i successivi quesiti ai quali la complessità dei problemi che essi prospettano rende anche più irragionevole e assurdo che si possa rispondere con un sì o con un no.

« Ogni semplificazione può parer superflua. Diciamo tuttavia che i problemi prospettati nei N. 4 e 5 sono così ampi e riconnessi a così gran numero di questioni dottrinali, politiche e tattiche che non possono trovare adeguata risposta nella brevità di un monosillabo. Diciamo che al n. 5 la frase: «Atto di adesione alla guerra» e al n. 6 le parole «solidarietà nazionale» hanno un significato troppo vago e diverso nella mente dei vari compagni per non ingenerare confusione nelle risposte ai pericoli di arbitri nello esercizio di quei poteri dittatoriali che il n. 9 domanda siano conferiti alla Direzione del partito. Tutto ciò farebbe cadere il partito nei metodi della persecuzione più accanita e arbitraria dei governi borghesi contro gli uomini dei partiti sovversivi.

Gli autori della protesta difendono la perfetta conciliabilità della professione di fede socialista con l'osservanza di quella solidarietà nazionale che nessun canone di dottrina vieta e condanna. La circolare così si esprime: « Si autorizzerebbe la direzione a condannare essa chi vuole e come vuole sulle basi di un parere non solamente generico non motivato e impersonale ma soprattutto supremamente equivoco. Che cosa significa infatti la frase «recisa avversione alla guerra» «che perfino alcuni degli accaniti interventisti hanno adottato come il motivo per cui essi vogliono combattuto il militarismo germanico?

E che cosa significa « fare dimostrazioni di solidarietà nazionale? »

Entrare nell'*Union Sacrée* e dichiarare che finchè dura la guerra il proletariato e la Patria debbono dimenticare le separazioni, gli antagonismi delle classi? Ciò non conforme alla dottrina socialista per cui la lotta delle classi è un fatto eminente e nella rinuncia di quel principio possiamo tutti o quasi essere d'accordo. Ma l'accusa quando fosse così precisata non colpirebbe probabilmente nessuno dei compagni. Ciò significa invece che c'è un comune interesse di tutte le nazioni e perciò anche del proletariato che voglia evitare anche per sè un danno peggiore e l'attuarsi in cui e per cui sarebbe impossibile lo stesso sviluppo della lotta delle classi nell'avvenire, la invasione straniera per difendere l'indipendenza del paese?

Questa come ognuno sa è la vera e la sola questione dacchè solo queste concezioni della solidarietà nazionale inspirarono i manifesti del Municipio di Milano, di Bologna, ecc., gli articoli di Treves, Turati e Rigola, il discorso di Turati che ebbe solidale tutto il gruppo — parlamentare, tutto ciò insomma su cui si discute nel partito. Ora su ciò può effettivamente esserci dissenso di idee e se si riteneva che il dibattito potessere essere risolto col *referendum* era necessario e doveroso porre nettamente il quesito se sia compatibile o no col socialismo ammettere ed auspicare l'indipendenza nazionale anche dalla dominazione di un militarismo straniero: o si riteneva e si ritiene che ad una domanda pure ridotta in forma così semplice non possa un *referendum* dare adeguata risposta e allora non può ammettersi che esso valga a risolvere questi proposti in forma complicata ed oscura ».

La circolare afferma essere il *referendum* mezzo di consultazione imperfetta ed eccezionale anche se adottato per singole e ben precisate questioni e conclude con la seguente osservazione: Per tutte queste e per altre ragioni la minoranza della sezione di Milano ha deliberato di astenersi dal *referendum* e di invitare i compagni che seguono il suo pensiero e riconoscono il valore delle ragioni sopra accennate ad astenersi essi pure da parteciparvi e per questi motivi i risultati nel *referendum* quali che siano per essere essa dichiara fin d'ora di non poter riconoscere loro alcuna legittimità.

Il Congresso socialista

Il gruppo parlamentare socialista, nelle riunioni tenute nei passati giorni a Bologna, affidò agli on. Treves, Musatti, Maffi, Morgari e Brunelli l'incarico di fare pratiche presso il Governo per ottenere la revoca della proibizione del Congresso socialista. Questa rappresentanza del gruppo parlamentare socialista infatti mercoledì sera fu ricevuta dal presidente del Consiglio, al quale espose il punto di vista dei deputati socialisti d'accordo in ciò, con la Direzione del partito stesso.

L'on. Orlando ieri comunicò ai rappresentanti del gruppo che riconosceva, non necessario nè legittimo qualunque intervento dell'autorità governativa intorno a una riunione privata, così come fu prospettata l'iniziativa del congresso da parte dei rappresentanti del gruppo socialista.

Trattandosi perciò di un diritto di riunione privata, non può esservi da parte dell'autorità governativa alcun intervento nè per proibire, nè per permettere la convocazione del Congresso stesso.

Il Congresso avrà quindi luogo a data da destinarsi.

La morte di E. Dalmazzo

LIVORNO, 15.

Quasi improvvisamente si spegneva qui iersera questo vostro corrispondente, Ernesto Dalmazzo. Da tempo soffriva di nefrite — e il suo male si era specialmente aggravato da quando or è un anno, ebbe a perdere la madre che adorava. D'allora, pur continuando a dedicare al giornalismo, e specialmente alla *Tribuna*, tutta la sua attività egli non aveva mai più riacquistata la pienezza delle sue forze. Nulla però faceva prevedere una così improvvisa e violenta fine. Lascia nel più profondo cordoglio la moglie, signora E. Chiappe, e il fratello, Aroldo, direttore del *Corriere di Livorno*, attualmente sotto le armi e giunto troppo tardi per abbracciarlo.

Con Ernesto Dalmazzo che diede alla *Tribuna* per molti anni la più assidua e vibrante attività, scompare un giornalista di razza. La sua opera, infatti, si contenne sempre in limiti modesti, ma in essa egli portò sempre il più vivo fervore, la più scrupolosa diligenza, una abilità ed uno zelo insuperabili. Egli aveva la febbre del mestiere, e, si può dire, è morto sulla breccia poichè sino a questi ultimissimi giorni, mentre il male gli infliggeva i suoi colpi definitivi, egli continuò a dare al giornalismo tutto il meglio di sè. Amava vivamente e profondamente il nostro giornale, cui per più che un ventennio si dedicò, ed è con la più sincera commozione, col più profondo rimpianto che la *Tribuna* vede mancarsi in lui uno dei suoi migliori e più benemeriti collaboratori.

Alla famiglia le più vive condoglianze.

I Teatri

"Prete Pero,, in siciliano

CATANIA, 16. — Iersera la compagnia di Angelo Musco ha rappresentato nella riduzione siciliana *Prete Pero* di Dario Niccodemi. Il successo è stato completo. Cinque applausi a scena aperta e quattro chiamate alla fin del primo atto, sette al secondo e sei al terzo. *Prete Pero* avrà molte repliche.

Angelo Musco è stato protagonista inarrivabile.

Grasso Junior al Nazionale

Domani sera inizia un breve corso di recite al *Nazionale* la compagnia di Grasso *Junior*, di cui è prima attrice Virginia Balestrieri.

Grasso fu già a Roma, all'*Argentina* dove fece apprezzare la sua forte tempra di attore. Domani sera *Feudalismo*.

Al QUIRINO — Domani sera inaugura con *Demi-monde* il corso delle sue recite la Compagnia drammatica Carini-Gentilli, diretta dal valoroso attore Luigi Carini, e della quale è prima attrice Olga Vittoria Gentilli. Questa sera ultima recita della Compagnia Palmarini-Wacrowska e spettacolo in onore dell'attore Umberto Zanuccoli con la replica della commedia *Dame de chambre*.

Al MANZONI — Questa sera replica della commedia di Achille Torelli *'O bono marito fa a bona mugliera*. Domani spettacolo in onore di Vittorio Crispo e Bice Vigò.

All'ADRIANO — Stasera si ritorna alla *Reginetta delle rose*, la fortunata operetta di Leoncavallo che la «Novissima» interpreta con brio e comicità. Questo prima la fiaba di Laurini e Pedrazzoli: *Le avventure di Fortunello*.

Addio di Gill

Dopo quindici giorni di permanenza alla *Sala Umberto I*, dove ogni sera ha riportato un vero trionfo, *Gill*, si accommiata dai suoi innumerevoli amici ed ammiratori. Il programma si arricchisce con i debutti di *Du Caruso*, menestrello napoletano, *Cesarina D'Este*, generica.

Dina Evarist all'Apollo

questa sera. Stante l'enorme successo ottenuto nella sua serata d'onore, la Direzione, a generale richiesta, l'ha riconfermata per poche altre sere, per ripetere, in unione alla valente danzatrice *Rotchild*, le danze americane che tanto entusiasmarono.

Due debutti: *Claretta Duvas* e *Lili Joujou*.

SPETTACOLI del 16 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima». — Ore 21.15: *La Reginetta delle Rose*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21.15: *Fra Diavolo*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
VENERDI' 16. — Ore 21.15 replica:
'Nu marito buono fa 'a bona mugliera
Domani spettacolo in onore di Vittorio Crispo e Bice Vigò.

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
VENERDI' 16. — Ore 21.15:
Il Barbiere di Siviglia
Domani serata in onore del tenore Comia

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Palmarini-Wacrowska
VENERDI', 16 — Ore 21.15, ultima recita della Compagnia e spettacolo in onore di Zanuccoli.
La Dame de Chambre
Domani sera prima recita della Compagnia Carini-Gentili con la commedia di Dumas:
DEMI-MONDE

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Pretesi disfattisti assolti

ANCONA, 16. — Al Tribunale militare è terminato il processo a carico dell'avvocato Lippera ed altre sette persone, imputate di aver costituito in Carrato d'Esi una Associazione per propaganda contro la guerra, propaganda che sarebbe stata svolta presso i soldati, donne e contadini.

Gli otto imputati sono stati assolti.

Scoperta di elefanti fossili sul Colle Oppio

Nello scavare un pozzo di assaggio entro l'orto dell'ex-convento di San Pietro in Vincoli, per i lavori di ampliamento della Regia Scuola di applicazione, si sono testè rinvenuti alcuni resti fossili di elefante africano, sui quali il prof. Romolo Meli pubblica ora una breve monografia negli Atti della Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei.

Non intendiamo qui addentrarci in discussioni scientifiche; ci sembra tuttavia assai strana la frequenza — come il Meli fa rilevare — di questa specie zoologica nel terreno quaternario romano. Infatti sul Monte Pincio, Francesco Anca (1872) e Giuseppe Ponzi (1878) avevano anche essi già trovato avanzi fossili dell'*elephas africanus* e lo stesso Meli, sull'Aventino (1881) aveva rinvenuto nel tufo vulcanico granulare due mandibole di quest'animale, con i loro molari e poste.

La scoperta recente, avvenuta sul Colle Oppio, che può considerarsi un prolungamento dell'Esquilino, consiste in dieci pezzi di zanne elefantine, calcinate dalla azione atmosferica, alla quale furono esposte per vari mesi; in due molari inferiori, in alcune vertebre cervicali spezzate, in una scapola ed in altri vari frammenti.

Del resto, anche nella provincia romana, i resti elefantini sono frequenti, soprattutto nei terreni quaternari, ossia nelle ghiaie di alluvione delle vallate del Tevere e dell'Aniene. La specie più comune è qui l'*elephas antiquus*; ma vi sono tracce dell'*elephas (Loxodon) meridionalis Nesti* e dell'*elephas primigenius* Blum.

Attendiamo, con curiosità, la completa monografia che il Meli si promette sull'argomento interessantissimo.

Gli scavi di Cirene

Giunge notizia da Bengasi che recenti scavi eseguiti in Cirene hanno messo in luce presso la Basilica Palatina un sarcofago con graziose bassorilievo.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Ieri e oggi il Consiglio dei ministri ha tenuto due sedute. Quella di ieri, incominciata alle 9.50, ha avuto termine alle 12.30; l'odierna, incominciata alle 10 è terminata a mezzogiorno.

Il Consiglio doveva risolvere molte questioni di carattere economico e amministrativo, alcune delle quali non fu possibile esaminare nella seduta di ieri, e furono perciò rimandate alla seduta odierna.

Ciò non toglie che il Consiglio si sia occupato anche di qualche affare politico più urgente, specialmente oggi, la fine di seduta.

Alle due riunioni hanno partecipato tutti i ministri, meno quello della Marina Del Bono.

L'on. Crespi, quantunque non completamente ristabilito, è intervenuto alle riunioni e vi ha riferito sugli accordi presi a Londra e a Parigi nei riguardi degli approvvigionamenti.

In questi giorni alcuni ministri si recheranno fuori di Roma per una breve vacanza, altri per affari pertinenti al proprio ufficio.

* * *

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

Divieto d'importazione di alcune merci per conto di Ditte private.

Istituzione di un Comitato in seno alla Giunta tecnica presso il Ministero del Tesoro per gli acquisti all'estero di benzina, petrolio e di olii minerali.

Proroga a tutto il 31 dicembre 1918 per la presentazione al cambio delle monete divisionarie di argento.

Decreto concernente gli approvvigionamenti per la industria laniera.

Decreto circa la preferenza nel concorso di più crediti garantiti da privilegio concesso dal D. L. 5 nov 1916, N. 1661 sulle sovvenzioni per l'incremento del naviglio mercantile.

Modificazioni al Decreto 16 giugno 1918, N. 884 relativo alla competenza devoluta alla Commissione arbitrale delle controversie per requisizioni, sequestri, noleggi e assicurazioni di navi nazionali.

Decreto per disciplinare la esportazione del bestiame bovino da provincia a provincia.

Decreto che autorizza il Ministero di Agricoltura ad incettare e requisire sementi di prodotti non soggetti a requisizioni generali.

Decreto che unifica i servizi governativi della pesca ed istituisce per essi una « Delegazione Centrale ».

Trattamento economico dei delegati commerciali all'estero.

Istituzione di un Comitato per lo smercio dei vini siciliani.

L'on. Nava a Parigi

PARIGI, 15.

Il Sottosegretario italiano per le armi e munizioni on. Nava, intervistato ha espresso la propria soddisfazione per il suo viaggio a Parigi, il quale gli ha permesso di constatare nuovamente la perfetta unità di vedute degli Alleati. Egli così definisce il programma dell'ultimo Consiglio interalleato per l'armamento:

«Tutto in comune, uomini e cose, per uno sforzo concorde e potente che faccia conseguire la vittoria ed assicuri al mondo con la pace il regno incontestato della giustizia e della libertà ».

Ha concluso che gli Alleati possono guardare all'avvenire con serenità, nella certezza che la vittoria sarà per loro.

Il Ministro Del Bono a Piombino e a Barga

LIVORNO, 15. — Il Ministro della Marina Ammiraglio del Bono si è recato in automobile a visitare gli stabilimenti metallurgici di Piombino. Venne ricevuto dagli Amministratori conte Orlando, comm. Fera e comm. Bondi.

Il Ministro visitò il cantiere della Magona d'Italia e l'Industria veneta stabilitasi a Piombino ed ammirò i potenti stabilimenti metallurgici congratulandosi con gli amministratori.

Tornato a Livorno il Ministro prese parte alle solenni onoranze alle vittime dello scoppio nel porto.

Il Ministro è poi partito per Barga per visitare quegli stabilimenti metallurgici.

L'on. Crespi

L'on. Crespi, sebbene non completamente ristabilito dalla indisposizione che lo aveva colpito a Parigi, ha ripreso regolarmente il suo posto, ed ha ricevuto alcune Commissioni del Mezzogiorno.

L'idoneità degli ufficiali al servizi mobilitati

A modificazione della classificazione sino ad ora adottata nei riguardi dell'idoneità fisica degli ufficiali dell'esercito ai servizi mobilitati o solo ai servizi territoriali, il Ministero della guerra ha ora disposto che il giudizio relativo all'idoneità stessa venga d'ora innanzi concretato nelle nuove denominazioni di « idoneità a servizio incondizionato » e « idoneità a servizio condizionato ». Gli idonei a servizio condizionato potranno poi essere alla loro volta « idonei ai servizi territoriali o idonei ai servizi sedentari », e nell'un caso e nell'altro in maniera temporanea o in maniera permanente. Si intende con ciò che anche gli idonei ai soli servizi sedentari e ai servizi territoriali potranno essere adibiti al disimpegno di tale genere di servizio anche nella zona di guerra e nella zona di operazione, a meno che nella visita medica non vengono esplicitamente dichiarati idonei per la sola zona territoriale, non per quella di operazione.

L'indennità cavalli agli ufficiali

Un decreto luogotenenziale del 14 luglio u. s., pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente, stabilisce che « durante la guerra, oltre che agli ufficiali contemplati nel decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1289, spetta l'intera indennità cavalli a tutti gli ufficiali con diritto a razione foraggio, indipendentemente dal possesso dei cavalli ».

Le esenzioni dal contributo di guerra

Il Ministero delle Finanze comunica:

Consta che molti contribuenti accertati per contributo personale straordinario di guerra hanno omesso, per ragioni non sempre dipendenti dalla loro volontà, di presentare alla competente Agenzia delle Imposte, entro i 60 giorni dalla notificazione dell'avviso di accertamento, i documenti necessari per ottenere l'esenzione dal tributo.

Si crede opportuno di portare a conoscenza dei contribuenti che tale omissione, pur avendo dato luogo alla loro iscrizione sul ruolo del contributo pubblicatosi il 1.o luglio p. p. col conseguente obbligo del pagamento della imposta alle ordinarie scadenze, non li priva del diritto di ottenere lo sgravio integrale della imposta, purchè, entro i tre mesi, dall'ultimo giorno della pubblicazione del detto ruolo, e cioè entro il 15 ottobre, presentino regolare ricorso corredato dei documenti dimostranti che al tempo della pubblicazione stessa non erano obbligati al contributo.

Commenti inglesi al discorso dell'on. Giolitti

LONDRA, 16.

A proposito del discorso dell'on. Giolitti a Cuneo, il *Times* dice che il significato di tali espressioni sulle labbra dell'on. Giolitti sarà rilevato soprattutto in Germania, poichè nessuno meglio del principe Buelow e di Erzberger potrebbero valutarne la portata. « Esse significano — secondo il *Times* — che il vecchio manovratore parlamentare, abile impresario di elezioni politiche, intorno al quale si è accentrato per lungo tempo l'intero movimento neutralista italiano, vede ora che non vi è più ragione di sostenere tali cause come non vi è più scusa per coloro che sono accusati di sostenerle. Nessuno meglio dell'on. Giolitti — afferma il *Times* — può essere giudice della pubblica opinione italiana. Questo fu lo scopo della sua lunga vita e certo lo ha raggiunto con profitto. Egli ha sempre detto che s'inchinerà alle necessità storiche e certo egli possiede un sicuro intuito delle situazioni ».

Il *Times* ricostruisce i fatti della vigilia bellica dell'Italia, mettendo in rilievo i tentativi dell'on. Giolitti per far accogliere le proposte del principe Buelow e del barone Macchio. Questi tentativi furono però frustrati, afferma il giornale, dalla forza preponderante dell'opinione pubblica che del nome di Giolitti fece poi l'esponente di ogni intrigo *disfattista* perpetrato o supposto sino dopo il rovescio di Caporetto, senza che per ciò l'on. Giolitti mai protestasse. Soltanto in mezzo alla profonda generale emozione che aveva suscitato in Italia la disgrazia militare dello scorso ottobre, la sua voce si levò con un patriottico telegramma diretto all'on Orlando. Ma allora il suo organo ufficiale protestò (?) contro simili sogni oziosi e bellicosi. Oggi il suo discorso, che opportunamente segue le vittorie di Francia, riporta l'ex-presidente del Consiglio, alla posizione assunta nello scorso ottobre. Il *Times* conclude affermando che in Italia e fuori, il discorso sarà accolto come un segno sicuro che, a giudizio stesso dell'on. Giolitti, non vi è oggi più posto in Italia per i *disfattisti* » e « il suo giudizio in materia non può avere rivali ».

Le mercedi operaie nelle industrie belliche

Una Commissione composta della signora Maria Rygier, dell'avv. Oliviero Olivetti, dell'operaio Agostino Benvenuti, membri del Comitato centrale del «Patto Nuovo», e di F. V. Ratti, segretario generale della Associazione stessa, fu ricevuta ieri dall'on. Bonicelli.

La Commissione interessò il sottosegretario all'interno della opportunità che le mercedi operaie nelle industrie belliche vengano quanto prima regolate secondo la teoria dei «minimi di paga», conglomerati mercedi e indennità variabili di tre mesi in tre mesi, secondo il variare del costo della vita; e, ove questo non si presenti per ora possibile, che le indennità caro-viveri agli operai stessi siano d'ora in poi stabilite secondo tabelle che durino anch'esse in vigore non più di tre mesi, durante i quali i Comitati di mobilitazione industriale delibereranno la riconferma o il mutamento della tabella in vigore, secondo le condizioni del costo della vita in ciascuna ragione.

La Commissione del « Patto Nuovo » chiese anche all'on. Bonicelli che nei Comitati di mobilitazione industriale, ove gli sono rappresentati capitali e lavoro, sia rappresentata d'ora in poi anche la detta Associazione, la quale appunto è nata per favorire l'armonia tra capitale e lavoro.

L'on. Bonicelli s'intrattenne a lungo con i commissari e promise di interessarsi al più presto della importante questione.

L'amministrazione delle scuole

L'Associazione dei Comuni italiani ha interessato il Ministro della Pubblica Istruzione perchè siano risolti i problemi finanziari riguardanti i Comuni che hanno conservata l'amministrazione delle scuole e cioè: il consolidamento delle spese scolastiche al 1911 per i Comuni non capoluoghi di provincia e di circondario, in conformità del parere emesso dal Consiglio di Stato a Sezioni unite, e *l'applicazione integrale dell'art. 31 della legge 4 giugno 1911, n. 487* per i Comuni capoluoghi di provincia e di circondario, con l'conseguente assunzione da parte dello Stato degli aumenti di stipendio e della indennità caro-viveri ai maestri dei Comuni autonomi. All'on. Berenini venne fatta presente l'urgenza di tale secondo provvedimento per togliere la stridente e ingiusta disparità di trattamento a danno di una parte della classe magistrale.

L'Associazione dei Comuni ha inoltre fatte pratiche presso i Ministri della Pubblica istruzione e del tesoro per il *pagamento immediato ai Comuni dei canoni scolastici* relativi al 1918, sulla base dei pagamenti effettuati nel 1917, poichè le liquidazioni definitive dell'anno in corso verranno senza dubbio, per diverse ragioni, ritardate con grave imbarazzo per la finanze dei Comuni interessati.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » di stamane pubblica:

Decreto Luogotenenziale, che eleva la misura del contributo dovuto, per l'esercizio 1918, al sindacato obbligatorio di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo della Sicilia.

Decreto Luogotenenziale che abroga l'art. 6 del decreto Luogotenenziale 12 settembre 1915, relativo all'avanzamento degli ufficiali in servizio attivo permanente o di complemento.

Decreto Luogotenenziale, che proroga le facoltà concesse all'Amministrazione delle finanze, circa la vendita della saccarina in sostituzione dello zucchero.

Caillaux deferito al Senato in alta Corte

PARIGI, 15.

Il *Temps* dice che l'istruttoria del processo Caillaux volge alla fine. Sembra certo che Caillaux sarà deferito al Senato costituito in Alta Corte di giustizia.

Il senatore Humbert accusato d'intelligenza col nemico

PARIGI, 16.

Dopo le ultime deposizioni e i nuovi documenti venuti in luce, il Commissario del Governo presso il Consiglio di guerra di Parigi ha indirizzato al governatore militare di Parigi un rapporto tendente ad accusare Charles Humbert del delitto di intelligenza col nemico. Il senatore della Mosa era fino ad oggi accusato di commercio col nemico. La domanda della perdita della immunità parlamentare per questa nuova imputazione sarà per conseguenza presentata al Senato.

Ringraziamo Iddio e gli italiani

LONDRA, 16.

A. B. Stevens, delegato americano nella Commissione interalleata dei trasporti marittimi, ha detto che il primo raggio di luce sull'oscuro orizzonte degli ultimi mesi fu la disfatta splendidamente inflitta agli austriaci dagli italiani. Ringraziamo Iddio e ringraziamo gli italiani.

Un discorso di Cecil

Parlando in un pranzo offerto dal governo per celebrare il quarto anniversario della creazione della Commissione internazionale del vettovagliamento, Lord Robert Cecil ha detto: Questa Commissione è stata la prima organizzazione interalleata durante la guerra. Oggi siamo non soltanto parte di un'alleanza e di una grande Associazione di nazioni, ma siamo coi nostri Alleati occupati nella più vasta impresa che abbia mai assorbito l'energia dell'umanità.

La Gran Bretagna e gli Stati Uniti non hanno sofferto come alcuni dei loro Alleati. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti non hanno subito le angoscie e le miserie delle invasioni. Non hanno veduto la crudeltà e la tirannide implacabile del nemico saccheggiare e devastare le loro più belle regioni. E in ciò sta per essi la maggior ragione per raddoppiare gli sforzi nella difesa della causa comune. Tutti sanno che non abbiamo economizzato nè il nostro sangue nè il nostro denaro nè il nostro commercio nè il nostro tonnellaggio e che altrettanto faremo in avvenire. Tutto ciò noi abbiamo il dovere di fare per la causa comune, e lo faremo. L'unità d'azione che regna fra gli Alleati è dovuta al fatto che tutti si rendono conto che difendono una grande causa e che combattono per la giustizia e il diritto contro la forza.

Se con la nostra vittoria ristabilissimo semplicemente il mondo nella situazione in cui si trovava prima, non solo avremmo combattuto invano, ma ci saremmo lasciati sfuggire la miglior probabilità che sia mai stata offerta ad una generazione umana di compiere una grande opera. A noi incombe il dovere di stabilire le relazioni internazionali su nuove basi ed ecco perchè crediamo che questa Commissione costituisce un principio dell'organizzazione che alla fine servirà di acciaio alla Società delle nazioni.

Lord Robert Cecil ha così concluso:

« Ho detto che noi Alleati formiamo un'associazione. Non è che rimanendovi fedeli e sviluppando questa associazione che indicheremo forse la via per la futura organizzazione delle nazioni.

Credo che questa sia per gli uomini di Stato la migliore occasione, che si sia mai presentata nella storia dell'umanità. Sta a noi di non perderla. Perseveriamo nel lavoro di cui questa Commissione ci da l'esempio. Perseveriamo anche nelle altre vie. E così forse ci accorgeremo di avere alquanto progredito verso la conclusione della pace e la creazione di buone relazioni tra i popoli.

Parla il marchese Imperiali

L'ambasciatore marchese Imperiali parlando nel banchetto offerto alla Commissione internazionale del vettovagliamento ha detto:

La guerra ci ha fatto comprendere che l'unità è la vita stessa. L'unità tedesca è mantenuta mediante l'obbedienza cieca e il dominio brutale; la nostra unità è unità di consensi. La nostra Lega di eguali coscienti dei propri scopi e della loro unità trionferà finalmente della potenza nemica. La Commissione internazionale del vettovagliamento è il nocciolo di questa grande unione degli Alleati. L'assistenza del Governo britannico merita la nostra più profonda gratitudine. Io spero sinceramente che non si permetterà alla Commissione di riposarsi alla fine della guerra, poichè la guerra ci ha insegnato i grandi vantaggi di mettere i nostri materiali in comune. La pace determinerà numerose difficoltà economiche, le quali non potranno essere sormontate che col continuo spirito di cooperazione che ha già fatto tanto per tutti gli Alleati durante la guerra.

Il riconoscimento inglese dell'esercito czeco-slovacco

LONDRA, 16.

Il Governo britannico ha fatto la seguente dichiarazione:

« *Dallo scoppio della guerra la Nazione czeco-slovacca ha resistito al comune nemico con tutti i mezzi in suo potere. Gli czeco-slovacchi hanno formato un esercito considerevole combattendo su tre diversi fronti e cercano in Russia e in Siberia di arrestare l'invasione germanica.*

Tenendo conto dei loro sforzi per raggiungere l'indipendenza, la Gran Bretagna considera gli czeco-slovacchi come un unico esercito alleato e belligerante, impegnato in regolari ostilità contro l'Austria-Ungheria e contro la Germania.

L'Inghilterra riconosce pure al Consiglio Nazionale czeco-slovacco, come organo supremo degli interessi nazionali degli czeco-slovacchi e come attuale rappresentante, del futuro governo czeco-slovacco, il diritto di esercitare la suprema autorità su questo esercito alleato e belligerante ».

Porti americani bombardati da sottomarini tedeschi

PARIGI, 16.

I giornali hanno da Londra che i porti di Charlestown e di Wilmington agli Stati Uniti sono stati bombardati ieri con granate tossiche da vari sottomarini tedeschi. I danni sono lievi.

Il Matin dice a tale proposito che un sottomarino lanciò dei bruloti da cui si sprigionavano gas, i quali però non giunsero fino alla città, così che soltanto i guardiani ne rimasero vittime.

Le forze americane in Francia e in Italia

WASHINGTON, 16.

Secondo la relazione della Commissione militare, il segretario di Stato per la guerra, Baker, ha dichiarato che la politica di Wilson richiede la concentrazione delle forze americane sul fronte occidentale, compreso il fronte italiano, e i principi che ispireranno la lotta nell'avvenire sono che dobbiamo ottenere i nostri obiettivi con la forza e riportare la vittoria sul fronte occidentale.

Lo stesso Baker, a proposito del nuovo programma del Governo americano relativo agli effettivi, ha dichiarato che grazie al prezioso concorso delle navi britanniche è possibile continuare l'invio delle truppe in Europa con la rapidità fin qui ottenuta. Vi sono già sotto le armi, tanto in Francia quanto negli Stati Uniti, due milioni e 600 mila americani.

Riconoscimento germanico al valore degl'Italiani a Reims

ZURIGO, 15.

Non solo la stampa alleata, ma anche alcuni autorevoli organi dell'opinione pubblica nemica rilevano l'eroismo che anima le truppe italiane combattenti in Francia.

La *Deutsche Nachrichten* scrive:

« Le prime ore dell'assalto nel settore dell'Ardre furono particolarmente gloriose per gli italiani. Le ondate d'assalto avanzarono con un incredibile disprezzo della morte ».

Dall'America latina

(Nostro Servizio Speciale)

Una missione peruviana in Italia

LIMA, 15. — *Il Governo peruviano ha deciso di inviare in Italia una Missione militare per lo studio dell'organizzazione dell'esercito e del materiale bellico.*

La Missione sarà composta dai tenenti colonnelli Martinez, Escudero, Eliston e del magg. Pertuonio. (A. A.)

Sciopero generale a Montevideo

MONTEVIDEO, 13. — *In seguito a gravi fatti avvenuti tra la forza pubblica e i tranvieri, tutti gli operai hanno dichiarato sciopero generale.* (A. A.)

Spese militari in Argentina

BUENOS AIRES, 15. — *Il Governo argentino ha deciso di presentare al Congresso un progetto di legge per nuovi ingenti spese militari e navali, proponendo la costruzione di 8 incrociatori, 20 sottomarini, 8 destroyers, diverse navi-trasporti, idroplani, dirigibili tipo Zeppelin, oltre a un impianto di un nuova base navale e di parecchi stabilimenti per la fabbricazione di materiale bellico. Per l'attuazione del vasto progetto è prevista la somma di 80 milioni di pesos somma che dovrà essere ottenuta mediante prestiti all'estero e all'interno.* (A. A.)

Contro la propaganda tedesca

AVANA, 14. — *In seguito all'approvazione da parte del Congresso cubano della legge contro la propaganda germanofila il Presidente della Repubblica, Menocal, ha firmato un decreto che stabilisce severissime misure tra cui l'invio in campi di concentramento, la confisca dei beni e la esportazione per i cittadini cubani e stranieri colpevoli di propaganda in favore del nemico.* (A. A.)

Scioperi all'Uruguay

MONTEVIDEO, 15.

La situazione, in seguito allo sciopero generale, è gravissima. La truppa occupa le piazze e le vie principali, la circolazione sospesa e tutte le ditte principali sono chiuse. Nuovi frequenti scontri sono avvenuti tra la polizia, la truppa e gli scioperanti. Vi sono alcuni morti e numerosi feriti. Il Governo decreterebbe lo stato d'assedio. (A. A.)

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Fenirighia, gerente responsabile.

✝

La moglie EMMA DOVIZIELLI, i figli LORENZO e LEONILDE, la nuora MARGHERITA MARCONI, la sorella ELVIRA in SIRANI i nipoti ANNA, ROBERTO e GIORGIO e i parenti tutti, colpiti da profonda sciagura partecipano affranti, la perdita del loro amato

Cav. ROMOLO CIOCCI

avvenuta la notte del 15 agosto 1918 nel suo villino di Castelgandolfo, dopo breve malattia, assistito amorevolmente dai congiunti e munito dei conforti religiosi.

Roma, 16 Agosto 1918.

Lunedì 19 corrente, alle ore 10, avranno luogo i funerali nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

La sera del 14 corrente, a soli trentun anni, per breve inesorabile morbo, con ogni conforto religioso, tra la profonda commozione di tutta la cittadinanza e lo strazio dei parenti, si spense lo

Avv. UBALDO CAVALIERE

Giudice in funzioni di pretore a Nicotera

La vedova TERESA COSENTINO, i genitori comm. avv. DOMENICO CAVALIERE e MARIANNA FONTI, i fratelli ing. GUSTAVO, capitano del genio, FRANCESCO, tenente di sussistenza, ALBERTO, sottotenente nei bombardieri e gli altri fratelli e sorelle, gli zie e i parenti tutti con l'animo affranto ne danno il triste annunzio.

Non si mandano singole partecipazioni.

Cittanova (Reggio Calabria), 15 Agosto, 1918.

A soli 36 anni, il 6 corr., nell'Ospedale da campo N. 205 moriva serenamente, per improvvisa ferissima malattia contratta nell'adempimento del proprio dovere, il distinto giovane

Ezio Rosatini

Soldato automobilista meccanico

La madre GUENDALINA MOSTARDA ved. ROSATINI, le sorelle OLGA e VALERIA coi rispettivi mariti avv. VINCENZO MONARCHI e LUIGI ORSI, il cugino cav. avv. RICCARDO MOSTARDA, la cugina GIUSEPPINA MOSTARDA col marito cav. FELICE GALIENDO ten. colonnello nel ... fanteria e i Nepoti e Congiunti tutti, inconsolabili, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti, volendo che la presente tenga luogo di personale partecipazione.

Bagnorea, il 15 agosto 1918.

Vittima del dovere, spegnevasi improvvisamente la cara esistenza del

Cav. LUIGI PESSIGNANA

La sorella ELISA inconsolabile.
Livorno (Capitaneria Porto), 14 Agosto 1918.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA